Scala politica dell' abominatione, e tirannia Papale,

698. b41
2

DI BENVENVTO
ITALIANO

A' tutti gli Prencipi, Republiche, ſtati, e Signori,

Et ad ogn' altro nobil' ſpirito amatore dell' ortodoſſa, e Chriſtiana fede.

In Roma alli 20 di Maggio 1617.

A tutti gli Prencipi, Duchi, Republiche, Stati, & ad ogn' altro amatore dell' ortodossa fede, Salute, e Pace.

ESSENDO la causa della religione causa commune, anzi cosi particolare de Prencipi, Stati, e Signori, come sono veri luogotenenti di Dio, e la VERITA' singulare donò del cielo, seco portando tanta Maiestà, che non arosisce d' intrare in qual si voglia corte, ne di comparire dinanzi d'ogni scetro, e corona. Quindi Potentissimi Prencipi, Sereniſſimi Duchi, Illustrissime Republiche, Nobilissimi Signori &c. Piglio humile confidenza (acciò, dopo ch'il cielo mi fà ricco di desiderio, e debile di potere, il parlare sia imagine dell' animo, & il volere ombra de fatti, e l'abondanza del mio viuo affetto, che potrà mutare stato, ne già mai variar' pensiero, supplisca al mancamento di non valere esseguire. In magnis enim voluisse sat est) con la presente mia o-

preta in una minima parte, come in un'chiaro ſpecchio, e protratto naturale di rapreſẽtare, e rinfreſcare nelle memorie loro (cõcioſia, che ſi dimenticarebbe di perſeguitare l'ereſia, e punire il colmo d'ogni ſceleragine, chiunque ſi dimenticaſſe di non confondere un tale nuouo horrendo Moſtro, e ſi paleſarebbero di ſprezzare la ſicurezza loro, e de ſuoi ſudditi, ſe quelli, che gli ſono lontani co'l corpo, almeno co'l ſpirito nõ fuſſero preſenti per humigliarlo, e ſe inſieme diſcorrendo, non ſi proponeſſero d'urtare, e rintuzzare la ſua aroganza) il cominciamento, il progreſſo, e'l fine di quella Farfalla, che nata per le tenebre, ſi fà predicare la luce dell' uniuerſo, e di quell' in felice pigmeo, il quale co'le fraudi è da ſuoi Arioli, ſacrificoli, etitolari licentioſamente fabricato, dipinto, miniato, e dalla ſola mondana potenza mantenuto, un' gran coloſſo di quello Arcigigante, che con la ſua petrificata, & oſtinata apoſtaſia oſa di ribellarſi al cielo, corõpere la verità, confondere l'ortodoſſa fede, rinouare

il

il paganesmo, ecitare à diuisioni, liti, e guerre il Christianesmo, & ad altro nõ attendere, che sotto simulato manto, ma solo in vero per rabie di stato, e dell' interesse de suoi nipoti, e parenti, con assidui aguati di trattati, di leghe, di congiure, di veleni, & infami tradimenti, sottometersi popoli, scetri, e corone, e con le sue abominationi seco tirare ogni fedele ne lacci dell' Abisso; donde (discernendosi, che spegnere à fatto cotesta sfinge, e cotestе sue furie infernali, & alontanare ogni suo apoggio, sarebbe un radolcire l'amarezza del Christianesmo, liberarlo dall' unica sua peste, assicurare gli Prencipi, consolare ij stati, & i Signori dalle pernicio sissime reti, e tirannie di costui, & insieme raconcigliare, e concatenare la Christiana Republica diuisa dall'arti papali, e riuocarla à principij della vera fede) chiaramẽte apare, che qualunque eroico spirito dotato di vero zelo della parola di Dio, e del suo vero culto, che fauorisce da douero, e (come con inmortal suo honore hà fatto il nõ già mai assai lodato,

e celebrato, splendore della sua patria, e natione, e corona del nostro secolo, il gran Capitan Mauritio) co'l valore, volere, senno, e potenza portasse la giusta causa di tal' opra diuina, meriteuole sarebbe (come un' altro Giulio Cesare, & Alessandro) d'una perpetua palma, e di tanto maggiori laudi, quãto maggiore proua d'inclito spirito è superare ogni pericolo, sottoporsi qual si voglia difficoltà, e signoreggiãdo alla rea fortuna, beneficiare alla salute, & alla chete publica; che non essendo questa per altro, suplicando la bontà infinita à piouere sopra di loro cosi ogni consolatione, come un' ardentissimo desiderio dell' ultimo esterminio di cotesto campione dell' eresiarchi, e d'ogni sua seguace, e fautore, con quella maggiore riuerenza, ch'elleno meritano, & io debbo, e posso, me l'inchino, e faccio fine. di Roma alli 20 di Maggio 1617.

Delle Potentissime, Serenissime, Illustrissime, e Nobilissime Signorie loro

Humilissimo, e fedelissimo seruidore

Benuenuto Italiano.

Scala politica dell' abominatione, e tirannia Papistica.

DI BENVENVTO ITALIANO

A' tutti ij Prencipi, e stati,

Et ad ogn' altro nobil' spirito amatore Della Christiana fede.

CHIVNQVE *capace di ragione & amator del vero, lasciata à parte ogni partialità di diffendere il proprio, è il commun' errore, essamina il passato, & il presente stato dell' Italia, meco conchiuderà, fra l'uno, e l'altro esserci quella differenza, ch' è tra la virtù, e'l uitio, la fede, e l'eresia, & una tirannica seruitù, e un' glorioso imperio.*

Concio siacosa, che appresso, ch' il Vescouo di Roma [omnia enim mala exempla à bonis initijs orta sunt] *principiò à comanda-*

re nel spirituale della metropoli all' hora dell' uniuerso, & essere fauorito dall' Imperatrici, & Imperatori, vedendosi ridotto in seruitù, imperfetto, & infelice per essergli leuata quella satisfattione, la quale, a guisa d' un' nuouo pagano voleua godere: non potendo trattenersi (e pur gli romani antichi ubedendo à quelli, à quali haueuano Signore giati, gli lasciorno un merauigliaso essempio di virtù eroica) fra gli termini della verità, si diede à pensare sotto la prattica delle due spade d' erger' le corna, e preciò à logicare, che si come Roma era Signora d' ogni natione, cosi egli doueua comandare à qual si voglia gente, e corona. Quindi, e per altre cause leggieri il Papa (per non cedere di superbia all' Angelo de le tenebre, che gettando ij fondamẽti della ragion' di stato, disse. Ascendam in cœlum, & ero similis altissimo, ne al primo huomo, che feminilmente deluso, pensò cò la trasgressione, farsi simile al suo creatore, ne à Macometo, che si predicò maggior' di Christo, ne al Sophi, detto sapienza, & interprete di Dio: ne à Maometo Imperatore de Turchi, che s'intitulò terrore di tutto il mondo, ne meno ad Attila, il quale si faceua à suon' di trombe gridare fla-

gello

gello di Dio, ne, con simil' altri, al gran Cham, che vuol dire. Signore de Signori, e braccio diuino) corrotta la verità Evãgelica, si rinolse, con gran' sfazzatagine, à farsi publicare Vicario, e luogo tenente di Dio sopra la terra, e ne fucesse, che si come la filosofia da Pitagora cominciò in Italia, e fini in Epicuro, è la Monarchia dell' Assirij, e Medi spirò in Sardanapalo infame, così la catholica fede principiò da Christo, & hebbe fine nel Papa, e pél suo mezzo rouinò l'un' e l'altro Imperio: il che tanto più questo nuouo mostro ageuolmente auerne, quãto più ritrouò la Natura humana così incheta, che appertale qual si voglia mezzo all' ambitione, dimẽticata di se medesima, si da à fatto in possesso alla rabie dell' interesse, perciò gl' Imperatori, & altri preuedendo (senza auedersi, che questa rugine infernale gli doueua consumar' il scetro, e, come peste, sotterargli) di non potere senza religione cõseruarsi, e la Papea hauere per solo oggietto il disfarmare, & auilire, con quello medesimo mezzo, ne furno spogliati, co'l quale vanamente sperauano di mantenersi in stato; perche gli sudetti, & altri men sennuti porgendo, non solamente l'orecchie, ma ancor' aiuto

Diog. La.

all' iniquità papali, e co'l proprio essempio
accecati, ch' hebbero ij loro popoli, ne segui
Ti.Li. quello, che colui disse. Timostheus religione implevit multitudinem, quæ
Plato. semper regenti est similis, e l'altro. Tales sunt subditi, quales eorum Reges, è Lorenzo de medici. E quel, che fà il Signore, poi fan tutti gli altri, donde il Papa facilmente rinouò il pontificato hebraico finito in Christo, quello di Numa Pompilio in Roma, e l'altro di Druidi già nella Francia, e Bretagna, e'l Romano Imperio cominciò à decadere.

Non cessaua perciò cotesto cãpione dell' eresiarchi di considerare, che niuna cosa è più difficile à cominciare, ne più pericolosa à maneggiare, ne piena di maggiori dubij à riuscire, che farsi capo di una nuoua setta, inimicãdosi tutti quelli, ch' erano diuoti dell' apostolica dottrina, quindi spiaua, ch' egli non poteua ascendere à sicuri disegni di tanta straordinaria potenza senza straordinario inganno, ne, che senza molti mezzi era per imprimere ne cuori una nuoua Zizania, e penetrando insieme, che la debolezza humana facilmente resta delusa da un' aparente bene, per tali & altri simili ragioni, e massime per persuadere

alla

alla mondana ignoranza, che quella sua, era la vera chiesa, per artificiosamente captiuarsi l'animo di ciascheduno, tutto s'aplicò à compore santi, e sante, e con la loro hipocrisia, e mille fraudi à trasformare la religione nelle superstitiose sette de Caldei, de Maghi pieni d'Idoli, sacrificij, e voti, de Gimnosofisti, dell'Egittiaci, de Diogenisti (ch'andauano scalzi, portauano la tasca, le nude tauole, e la terra antora souẽte gli seruiuan' per letto, lasciauano il loro, e sempre erano all'altrui porte) de Stoici, de Pitagorici, ch'osseruauano silentio, de Cinici, dell'Elienſi, dell'Eretici, de Cirenaici, e d'altri Etnici copiosi d'ogni errore. Quæ diuersæ sectæ sicut diversa viuendi instituta promulgarunt, sic varia sibi nomina assumpserunt, e si come lasciati haueuano, la Christiana religione, cosi rinontiato al Christiano nome, prencipiorono ad appellarsi, Basiliani, Benedittini, Cartusiani, Eremitani, Canonici, Seruiti, Carmelitani, e per ispedirmi, Dominicani, Frãciscani, Paolini, e quelli, che come nuoui farisei via più crocifigano Giesù con l'eresie, si chiamorno Giesuiti; tutti gli quali, con quasi mill'altri settarij, e sofisti poi corrottamente detti religiosi, sommersi nell'

otio, si diedero con scolastici papistici ghiribici à corompere la dottrina Orthodossa, e la vera scienza thesoro della vita humana, & in tal modo la chiesa cominciò ad essere ingannata da cotesti, (come Eua fu dal serpẽte) e lasciare la verità, che è nel nostro saluatore: e per accrescere l'intrate, e restaurare la casa di Gnisipo, e rinouare la vita di Sardanapalo, e d'altri suoi pari, inuentorno miracoli, della Santa Cena formorono una manifesta Idolatria, e per giongere maggior' fraudi à molti errori, & eresie, che per breuità io tacio) impiegorono la malitiosa pena à fabricare il Purgatorio, e (per inalzare il frontispicio della tirannia papale) si riuolsero à predicare, che'l pontefice Romano era Dio in terra, e per participare ancor' essi de suoi guadagni, che (come un' altro Giano) haueua le chiani del Cielo, e dell'Inferno, ne si finì tal nouella, che con maggior' mondana fortuna, che con merito, per molti inganni, cotesto Faraone d'autorità arestò abellito.

Il che ei tanto più ageuolmente ottenne, quanto più egli è difficile à penetrare gl'inconuenienti quando nascano, e quanto più pare natural' all' huomo di sempre fauorire i prin-

principij di qualche nouità, massime in tal modo dalla falsità colorita, che paia d'hauere qualche aparenza di bene, e diuenuto poi apresso l'ignoranza, & l'interesse commun' errore, pe'l più non resta conosciuto, donde non ritrouando chi lo urti, ne (essendo portato dal prencipe) chi osa tagliar le gambe al suo nascimento, perseuerando senza verun' ostaculo, cresce in tal maniera, e sormonta à tal' insolenza, che ciascheduno ne teme, gli magistrati lo rendano venerabile, & ij particulari uffitij tremendo, seueramente punendo gli trasgressori; quindi seguitò, che non essendo maggiore pericolo, che volersi opporre alli communi errori, si dilatò l'eresia papistica à sua voglia.

Ma essendo, Quod nemo potest diù fictam personam ferre, *niuno può longamente celare la passion' nascosta.* Et quod principatus virum declarat; *conciosiache cotesto nouello tiranno marchiaua aguisa di canone con le spalle dinanzi, e la bocca di dietro presta à gran' rouine, non più potendo nascondere il suo veleno, fatto potente, e salendo da una ambitione all' altra, deposta la spoglia d'agnello, e della volpe, e rimasto un* Senec. Cor. Ta.

crudelissimo Lione, con varie, & incostanti leghe, trattati, homicidij, fatti d'arme, rouine de stati, e quasi d'un' infinito numero di persone, cominciò à palesar al mondo la sua sceleragine; per sugellar la quale con proua d'una maggiore, diuenuto grande, volse (come un' altro Nabuchdonosor, un' Caligola, un Comodo, un' empio Galba, & altri) alla Persiana, & Indiana finalmente esser adorato, mai perciò cessando di hauere altro dissegno, che aguisa d'un Tarquin' superbo) di trasgredire ogni buona legge, il che assai puote (come un' altro Mario, e Scilla) esseguire, hauendo ritrouata la materia corotta da suoi pseudo profeti, gli quali con y laci dell' inganni ritrouono chi voleua essere ingannato.

Le quali, & altre fiamme d'eresie, e d'infinite biasteme volendo Iddio palesar al mondo di hauere in maggiore abomination, che non hebbe il paganesmo, con tal isdegno s'accese contra l'Italia, ch' assalita da Gotti, Visigotti, Vni, Zepidi, Alani, Vãdali, Sassoni, Longobardi, e da Francesi souente fiate la rouinorono, più, e più volte saccheggiorno Roma, e come nimica di Dio, la resero disabitata, e finalmente ridotta al gouerno d'un' sol' Duca

eletto,

eletto, e costà mandato dall' Esarca di Rauenna; donde negare non potiamo, che 'l sangue Italiano da questa adultera, apostata meretrice quasi affatto non restasse spento, e Roma di trionfatrice signora (come vilissima schiaua) non fusse calpestrata da tutto il mondo per le trisslezze papali, con le quali quanto più il pontefice agradiua, e con stati, richezze, pōpe, e triplicate corone, si opponeuaà Christo, tanto più ella decadeua dalla sua gloria, e per le sue arti diuiso l'imperio, e messo fuori della città l'imperatore, precipitò per costui all' ultimo suo esterminio, al quale tanto più presto gionse, quanto più il pestifero veleno delle papee eresie cosi mortificorno la radice della virtù imperiale, e cotanto effeminò il cuor' italiano, che sotto arte di finta spiritualità fatto vilissimo, dissarmato, & all' armi inetto, fù disposto ad aprire il donnesco petto ad ogni ferro, codardamente cedere all' infelice colpo di qualunque sua bassa fortuna, e sottoporsi al giogo di tante tiranni.

Ma respirata, ch' hebbe l' Italia, seguitando gli antichi impresi errori, la peruersità, & ostinatione papale, gettata dopo le spalle la memoria delle sue misere battiture, prese nuo-

no ardire di seguitare il tessuto della sua ambitione, e contaminato, ch'ei hebbe per gli suoi sacrificoli, & arioli la purità del sacro testo, falsificati ij scritti de padri, corotte l'historie, e cantato, un requiescat in pace, al vero, remossi ij popoli dalla parola di Dio, e tirati alle fanfaluche de suoi guadagni, con simili frodi aperta la strada à suoi infernali pensieri, e per secreti interessi da suoi titolari publicato ne Concilij capo della chiesa, se prima egli era eletto dal popolo romano, e poi dal clero, ultimamente (essendo proprio d'ogni cosa mondana, come imperfetta, essere sottoposta alla mutatione) con mille subornationi (e pur per gli suoi proprij canoni poteua, come ladro dall' uno, o dall' altro stato esser deposto) cominciò ad essere idolatrato da parochiani di Roma, gli quali acciò fussero cõformi alla diabolica riforma dell' iniquo Sophi furno fatti capi rossi, apresso il Papa insuperbito da Carlo Magno (che perciò fu poi eletto Re dell' Italia, dalla quale si parti carico di riche spoglie) se prima il pontefice à boccone supplicaua l'Imperatore à confermalo, e con un certo piagamento da lui otteneua l'esecutione dell' usurpata giurisdittione, (come un' altro ferse

aetan-

ſaetando il Cielo, ponendo in ceppi il mare, e comandando à monti) coſi ſi diede à ragirare il mondo, che quello, il quale, come ſuddito, era incoronato dall' Imperatore, cominciò à publicare per gli ſuoi dogmatizanti, che à lui apparteneua incoronare, e come luogotenente di Dio, à confermare l' Imperatore. Et ſic malebat ſuam licentiam, quàm omniũ libertatem, & eam tyrannidem, quam damnabat, ſibi aſſumebat: *Della quale ambitioſa inuentiua deridendoſi molti ſennuti Imperatori, ſotto pretesto d'eſſer incoronati, e da queſto diauolo incarnato benedetti, venuti à Roma, la ſacheggiorono, con gran diſprezzo incarcerorono il Papa, e gli ſuoi illuſtriſſimi elettori co' non minore vituperio; altrefiate ſouente fu ligato, sferzato, infinite volte impicato, ò come viliſſima beſtia fra le beſtie morto, e da ſuoi ſeguaci con titolo di martirio poi honorato.*

Ma cotanto predominando l' intereſſe nell' animo d'un corrotto ſtato, che ſotto pretesto di religione, ſolamente è viliſſimo ſeruo del ſuo profitto, di doue ſi generano due ſorti di huomini, che per il più ſogliano eſſere la peſte dell' altri; una de quali per ogni mezzo

vuole acquistare, l'altra penetrando, che senza potenza non puole conservarsi in stato, altro non fà, che giongere stati, à stato per assicurarsi in stato; quindi tutti quelli, ch'erano garzoni della mercantia del magazin papale, e da essa riceueuano usurpati honori, e temporal' guadagno, auidi, non solamente di conseruarsi, ma anchora arabiati di via più accrescere (opponendosi al mondo, e al cielo) ostinatamẽte perseuerorono (come d'un' Hidra) à far' nascere dal seme della lor perfidia un nuouo papa, il quale batendo le pestifere pedate de suoi antecessori, e di già arichito (non dirò da Costantino, che lasciò tutta l'Italia, la Francia, la Bretagna, e la Spagna al suo primogenito, & il rimanente alli suoi duoi altri figliuoli) ma dal donatiuo di quella semplice Amatilde, (il qual lasciato fù poi falsamente detto il patrimonio di Piero, perche la professione apostolica fù di disprezzare il mondo però disse, Ecce nos reliquimus omnia, di seguitare il cielo, e predicarlo all' altri) diuenuto questo diabolico spirito con le sue fraudi nel spirituale, e nel temporal' Signore, vedendosi di non potere più temere, cominciò à farsi temer' dall' altri; donde desiderando d'alarga-

re

re ij suoi confini, e d' assicurarsi nella sua tirannia, (essendo di tal perversa natura, ch' egli vvol stare & agradire, e non vvole lasciar' star gli altri, & abassare ogn' uno) cominciò co' l suo, e co' l l' altrui braccio à pigliar' garra con gli nuoui imperatori di Lamagna, e cansare spergiuri, infidelità, ribellioni, sacrilegij, rouine, & stragi innumerabili, ne perdonando à qual si voglia misfatto, coresto specchio d' ogni empietà dicchiarò eretico chiunque non fusse partigiano de suoi interessi, e furti, & in tal maniera venne à fabricarsi mezzo d' essere più potente à sforzare, che non era chiunque pretendeua di soggiogare.

Penetrando ei più inanzi, ch' era vero quello del politico, cioè. Diuide, & impera, Si riuolse di republiche poco amiche delle sue furburie, e di Signoroti suoi partigiani à creare Marchesi, e di Marchesi Duchi, à quali (per comprargli piu sicuramente) donaua quella giurisditione, che mera, e mista era dell' Imperio, & essendo una buona parte de sudetti prencipi poueri di patrimonio, e gonfij de titoli, per corispondere al fumo del nuouo grado, questo fonte d' ogni empietà Italiana venne ad essere quell' empia mano, la quale seminò

Cor.ta.

ogni sorte di tirannie nell' infelice Italia, e con la lancia della diuisione, causando l'impotenza, e la debolezza di quel stato, aguisa d'un' altro Longhino, gli venne à spacarli il cuore, leuarlgli il spirito, e spogliaro dell' alma d'ogni suo decoro; nella qual miseria, accioà capo chino lo manteneße, e consequentemente disposto ad essere manegiato ad ogni sua rea voglia, con arme, con aiuti stranieri, e con tradimenti sempre hà fatto mal capitare tuti quei generosi spiriti, che co'l valore hanno tentati, di leuare tanti Regoli, e farsi unico capo di cosi bell' regno, & in parte ridurlo al suo passato honore.

Ne ancor contento coteßo nuouo Demogorgone delle sudette, e d'altre sceleratezze, che di continuo perseguitando l'Euangelio, y figliuoli di Dio, e la vera chießa, dall' altra parte (solamente costui sotto colore di religione più mirando al suo particular' interesse d' un' tributo, & à donatiui souente riceuuti da suoi parenti, che ad un penicoßißimo publico notabil' danno) nudrisse nell' Italia l' Hebraica Sinagoga, la quale si come fù capital nimica, e la morte del nostro Saluatore, cosi hora tuttauia perseuerando crudelißima perßecutrice

del'

del' nome, delle ſoſtanze, della ſalute e d'ogni ben' Chriſtiano, mantenere coteſto ſeme oſtinato nella ſua patria, altro non è, che dar' ricapito nella ſua fameglia à ſpie, traditori, ladri, & aſſaſini, che la ſpogliano, à fatto la ſaccheggino nel rimanẽte, che le auenza dalle ſue tirannie, & aiutarla à giongere al colmo d'ogni peccato; concioſia, che coteſta giudaica tarma, certiſſima ſpia del Turco per mezzo loro ſempre egli sà tutti gli affari del Chriſtiano ſtato, le belle giudee coricano con gli fedeli, & eglino con le Chriſtiane anco maritate, e l'giudeo viuendo di rapine, furti, ed uſare prohibite fra di loro, e conceſſe ad eſercitare con gli fedeli, e con altre ſue malitie fa falire il gentil' huomo, il mercatante, il botegaio, e tutte l'arti; e quelli, che vengano à quella corotta fede, ſe ſono donne hauendo ſolo per fine di godere qualche ſuo Chriſtiano amante, tutte capitano male, gli huomini, ò diuentano aſſai peggiori, che prima, e ſono mezzi dell' altri per fargli rouinare, ò come derelitti ultimamente rinegano la fede, e fanſi turchi; ne ancor il papa ſatio di queſto ipocrito inganno per meglio acomodare il ſtato Italiano, al giudeo giogge il marano, concioſia che

Ja-

ſapendo, che'l ſpagnuolo per le ſue ſolite ipocriſie, angarie, inoſſeruanze, falſità, e naturale aroganza (come contagioſo humore) è odiato in ogni parte, dopo, che'l papa non puote (al ſuo ſolito ſotto manto di publico bene, ma in vero per ſuo particulare intereſſe) ottenere in Buſſeto il ſtato di Milano pe'l ſuo nipote, per le ſudette cauſe s'eleſſe, che più toſto il ſpagnuolo fuſſe Signore della preda, e congiure, e con gran' ſpargimento di ſangue, di Napoli, e dell' altri ſuoi ſtati aneſsi contra ogni ragione (la quale deſiderando ſicurezza, per l'eſperienza di molti altri regni, ſempre tiene per ſoſpetto, che un' potente ſtraniero s'allarghi il ſtato) fuſſe incoronato, che un' Italiano ſe ne impatroniſſe: concioſia, che il Papa rifiutando ogni legitima cauſa, ma ſolamente ſeruẽdo à riſpetti della ſua tirannia, e d'agrandire ij ſuoi parenti, prima conoſceua, che dal ſpagnuolo (per le cauſe allegate, e ſimili altre) haurebbe potuto impetrare, & ancor comprare con denari (come dicano) della chieſa ſignorili intrate fregiate di maggiori titoli per gli ſuoi nepoti, e per eſsi, & per gli ſuoi aderenti, e voti ottenere da quella corona facoltà di tiranniggiare la ſpagna con

le

le sue pensioni, secondo penetraua, che se quell' Italiano eroicamente si fusse diportato, come membro di quella illustrissima natione, amato, fauorito, & ageuolmente agradito à maggiore imperio, haurebbe potuto riuelare gli papalini inganni, e come un' altro saluatore della sua patria) illuminare ij ciechi, e (discernendo. Quòd plurima capita sunt documento, quàm sint inutilia, tenendo ad sua quemlibet consilia, & cùm alijs aliud sępè videretur, aperuerunt ad occasionem locum hosti, & ancora. Quòd dùm singuli præliantur omnes vincuntur; Ideo saluberrimum esse administrationem, & imperij summam apud unum esse, *quindi il compagno di M. Torquato, gli disse*. Sine tuo iussu non pugnabo, etiam si certam victoriam inspiciam, *però l'eleuato, e generosissimo spirito del giudiciosissimo Harrigo VIII. dignissimo Re dell' Inghilterra verissimo rinouatore, e diffensore della vera Christiana fede co'l commune consentimento del suo saggio, e nobilissimo parlamento decretò per inuiolabil' legge*. Omnis sub me, & ego sub nullo.] *Cauargli le inutili, e pernicioſe*

Ti.Li. Cor. Ta. Ti.Li.

corna, & (ad essempio della felicissima memoria del sudetto in mortale, ne già mai assai lodato Harrigo VIII. d'Elisabetha, non solamente Reina delle Reine, ma imperatrice, semidea, e Dea, e celeste palma di tutte le vere illustri, e famose donne, di Giacomo Stuardo splendidissima gemma, e meravigliosa corona d'ogni animo eroico, per gratia, e favor' divino Monarca della gran' Bretagna, e diffensore dell' Euangelica, & ortodossa fede, del Re di Danimarca, de Serenissimi Prencipi della Lamagna, e, per finirla, di tante Republiche, e de cotanti altri stati) rintuzzarlo al suo povero, humile, e primiero stato, e per meglio assicurarsi dal suo veleno, spegnere affatto ogni sua reliquia, e ridurre il tutto al principio del vero culto, del vero honore, e della vera fede.

Oltra le quali pratiche & arti malitiose, perseverava questo mortalissimo serpe con più potenti mezzi à corompere, e conservare nella corruttione la povera Italia, & ad esserle l'ultimo suo flagello; però, anchora, ch' egli conoscesse con gli sudetti maneggij potersi mantenere à galla, e (co'l tenere lontano la guerra, & ij Concilij suoi capital' nimici) non tenere alteratione alcuna; non dimeno per

gion-

giongere ſicurezza à ſicurezza, con quelli medeſimi mezzi (come io diſſi) co' quali erſe la ſua tirannia, non ceſſaua, ne ceſſa di aßicurarſi; e queſta è l'unica cagione, che con tante reti di intereßi atende à moltiplicare preti, e frati, e con varij titoli inuitarli, à fine, che traſcorati della verità, e ſenza cura della diuina legge, con ogni ſorte d'inganni nutriſchino l'Italia nelle frodi della ſua tirannia, e come veri ruſiani, coſi alacino il cuore d'ogn' uno à guadagni, à pieceri, & alla ſuperbia della babilonica meretrice, che ſe le ſtatue de gentili (per opra anchora di quei falſi ſacerdoti) aſſeſero à tale riuerenza, che di chiunque fuſſero, come coſa diuina cotanto eran' oſſeruate, che niſſuno oſaua di leuarle, ne publicamente offenderle, non altrimente coteſti ſettarij haueuan' ridotti la papiſticaria à tal' ignoranza, che'l gran' papal Coloſſo (non nudo, come le più antiche imagini, in ſegno della ſincerità, & in argomento, che ſia netto d'ogni malitioſa machia, e pieno d'ogni candidezza, ma ſi come coperto è de vary vitij, & ereſie, coſi diuerſamente veſtito, e variamente adobato) e coteſte carte depinte de ſuoi ſeguaci (ſian' che ſi voglia) ſiano riuerite, e con-

maggiore honore risguardati quelli, che soprabondano di maggiore ignominia, e che meritano maggiore vituperio.

La quale verità del sudetto inganno'cotanto è manifesta, che risiuta ogni proua, vedendosi l'Italia tanto più ripiena d'ogni genere di sceleragine, quanto più abonda de preti, frati, e di spirituali concubine, e cosi scandalosa, & empia, che d'enormità non ceda à qual si voglia altra pagana, e l'animo d'ogn' uno cosi adulterato, & auilito, ch' hauendo pe'l loro idolo l'interesse, e l'oro, lo propongano ad ogn' altra cosa: non dimeno la cieca Italia perseguitādo, & in mille modi affligendo quelli, de quali ha una minima ombra di sospitione, che le riueli il uero, e le scuopra l'ulcere sue putride, e corrosiue, & abruggiando, e con non meno seuere, ch' ingiuste scomuniche (ne pur' un' maledetto, & ab eterno' scomunicato apostata dalla parola di Dio già mai potrà anatematizzare, ò dinidere le vere membra di Christo dalla sua vera Chiesa) e rigorose pene bandendo ij libri de veri figliuoli di Dio, viene ad aconsentire alla maggiore tirannia, che nel suo diabolico seno la Romana setta nudrisca, & insieme à pubbli-

blicare la sua falsia, concioſia, che la verità non può longo tempo viuer corotta, e di sua natura tanto più riluce, quanto più è ventilata, ma non essendo la Papistica verità, ma falsità manifesta, alontana, e spegne (come capital nimico de suoi interessi) chiunque osa di spiegarla; donde da tali frodi l'Italia viene ad essere mantenuta cosi abaccinata, che non può auedersi, ne leuarsi dalli paduli dell' infiniti inganni, che tanto maggiormente l'acciecano, quanto più rimanendo pochi quelli, che discernano il dolo, e grandissimo l'esercito dell' ignoranti, non osando il pupisillo gregge di rendersi sospetto, ne perciò di fauellare, e tanto meno d'oporsi à molti, viene la tirannia à seguitare la via batuta, e cosi giacere il stato mancheuole di spirito, che nõ ardisce à risentirsi delli suoi danni: ma se l'Italia intrepidamente si destasse alla Parola di Dio, e si facesse suo seguace, e non dell' inuentioni humane, e non con simulato, ma con viuo, e vero cuore abiurasse, come faccio ió, tante sue abominationi, palparebbe l'errore; il che facilmẽte eseguirebbe, quando chiudesse l'orecchie alle falsità de sudetti ipocriti, gli quali solamente repieni di spirito immondo, e del lor

guadagno, (non potendo una mano sozza nettare, ma via più infettare) trasformano ogn' altro, che se gli acosta, o l' ascolta, nelle lor sozzure.

Et tralasciando molti altri diabolici instrumenti, ch' impiagano il bell corpo d'Italia, daroti questa instanza, quel stato & ogni altro papistico pe'l più, come per il più è accecato, presta indubitata fede (come gli folli gentili credetero alle ridiculose risposte dell' oracolo di Delfo & all errori di quel capo de ladri di Mercurio) al Capuccino, & al Giesuita, e l'un', e l'altro, come più d'ogn' altro è scelerato, così maggiormente l'ingannano, perche il Capuccino per necessità del vitto (dopo, che costui è inestiato con malitia) hauendo per fine l'ipocrisia, e d' aparere quello, ch' egli non è in vero, co'l habito, cò le parole, gesti, e sospiri com-
Iob. ponendosi (& vir compositus non justificabitur coram Deo) altro non fà, che comparti con tal' arte, che ti fà tutto suo; ma nel monasterio, e fuori souente ancora sotto manto di penitenza (tu gli puoi giudicare dal sopra scritto) marcisce nella crapula, sotto humiltà, e modestia tiene celato un malitioso, e pernicioso seme di superbo, & ambitioso spiri-

to;

io; e fingendosi huomo celeste, come tutto mondano in vero, con diuerse scuse vagando, per solo suo diporto, s'implica in facende seculari impertinenti à uno, che rinontia al mondo; sotto colore di mental' oratione, si sepelisce nel sonno; predica charità al popolo, ma nel claustro, aguisa de più velenosi serpi della Libia, e come cani arabiati, si perseguitan' insino all' ultimi acenti, ne perciò tralasciando fuori del monasterio d' attendere à mille prattiche de sospetti consorty, con donatiui d' alcune cosuzze spirituali, ò superstitiose far' amicitie, con artificiose parole sacheggiare le case dell' insensate femincile, e spogliar le boteghe de lor diuoti; e tacendo l'arte magica, e mille lor misfatti, credumi Italia, che coteste altro non sono, che una spécie di canaglia, che sotto spécie di ritirarsi, più d'ogn' altro sono nel mondo immersi, e sotto finta di disprezzare le proprie donne, e di rinontiare alle lor' sostanze, vogliano godere le galline del suo pollaio, & usurpar l'altrui, e per meglio agabarti, gridandoti nelle orecchie. Memento homo, quod pulvis es, & in pulverem reverteris *ti sugellano nel cuore ogni seme di malitia; ma conciosia, che il cuore penetra, & intende*

guadagno, (non potendo una mano sozza nettare, ma via più infettare) trasformano ogn' altro, che se gli acosta, ò l' ascolta, nelle lor sozzure.

Et tralasciando molt' altri diabolici instromenti, ch' impiagano il bell corpo d' Italia, daroti questa instanza, quel' stato & ogni altro papistico pe'l più, come per il più è accecato, presta indubitata fede (come gli folli gentili credetero alle ridiculose risposte dell' oracolo di Delfo & all' errori di quel capo de ladri di Mercurio) al Capuccino, & al Giesuita, e l'un', e l'altro, come più d' ogn' altro è scelerato, così maggiormente l'ingannano; perche il Capuccino per necessità del vitto (dopo, che costà è inestato con malitia) hauendo per fine l'ipocrisia, ed' aparere quello, ch' egli non è in vero, co'l habito, cò le parole, gesti, e sospiri com-
Iob. ponendosi (& vir compositus non justificabitur coram Deo) altro non fà, che comprarti con tal' arte, che ti fà tutto suo; ma nel monasterio, e fuori souente ancora sotto manto di penitenza (tu gli puoi giudicare dal sopra scritto) marcisce nella crapula, sotto humiltà, e modestia tiene celato un malitioso, e pernicioso seme di superbo, & ambitioso spirito;

io; e fingendosi huomo celeste, come tutto mondano in vero, con diuerse scuse vagando, per solo suo diporto, s'implica in facende secolari impertinenti à uno, che rinontia al mondo; sotto colore di mental' oratione, si sepelisce nel sonno; predica charità al popolo, ma nel claustro, aguisa de più velenosi serpi della Libia, e come cani arabiati, si perseguitan' insino all' ultimi accenti, ne perciò tralasciando fuori del monasterio d' attendere à mille prattiche de sospetti consorty, con donatiui d' alcune cosuzze spirituali, ò superstitiose far' amicitie, con artificiose parole sacheggiare le case dell' insensate femmine, e spogliar le boteghe de lor diuoti; e tacendo l'arte magica, e mille lor misfatti, credami Italia, che cotesti altro non sono, che una spècie di canaglia, che sotto spècie di ritirarsi, più d'ogn' altro sono nel mondo immersi, e sotto finta di disprezzare le proprie donne, e di rinontiare alle lor' sostanze, vogliano godere le galline del suo pollaio, & usurpar l'altrui, e per meglio agabarti, gridandoti nelle orecchie. Memento homo, quod pulvis es, & in pulverem reverteris, ti sugellano nel cuore ogni seme di malitia; ma conciosia, che il cuore penetra, & intende

tende la lingua del cuore, e l'ipocrisia è un doppio inganno, non essendo eglino altro, ch'huomini mascherati, quorum lingua nihil fidum potest loqui] *solamente ripieni di capricij, e di rispetti humani, ti lasciano per caparra, che quanto più moltiplica costei* maledetto *viperino humore, tanto più cresce ogni sorte di vitio nell' Italia: e penetrando il papa, che come varij sono gli temperamenti, così diuersi sono gli genij humani, per non gettarsi sotto gli piedi ogni possibil' arte d'ingannarti, e per alattare ogn' uno con varietà de suoi pseudoprofeti, e furieri, al Satanico Capuccio aggionse la bereta del traditor' Giesuita, il quale, si come vestito è di nerro, così con più buia, inuisibile, e cupa politia, oltra à tante sue frodolenti maniere, con gran baldanza (essendo costui aguisa d' un' Echo, che altro non ha, che voce) garrando.* Ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium, *induce l'insensati à largamente donargli il loro, e preparargli più lauta mensa, e essendo egli (sotto una longa professione di lasciare il paterno bene) insatiabile del proprio, per farsi assoluto patrone d'ogni stato, con mille veschi di ridotti, di congregationi, di*

Sermo-

sermonuci, di comedie, come tanti altri suscitati Druidi, di scuole, di papee confessioni, di diaboliche communioni, d'usurarie indulgenze, di mellate visite, e d'hami indorati, ti usurpano il possesso della moglie, del marito. Facium tuum marsupium commune cum ipsis, *ti usurpano il stato, ti rubano gli tuoi figliuoli, e fanno gli più belli ingegni inutili al Christianesmo.* O quàm optimum tibi esset, si non ambulares cum ipsis, si prohiberes pedem tuum à semitis eorum, nec apropinquares foribus illorum, nec minus illi tuis; *e tralasciando, che ad altro non atendano, che, come veri corsari, e masnadieri, à rubare le vedue, e rouinare gli pupilli, e con mille astutie indurre gli angonizanti à beneficiare la loro cucina, per non tralasciare à dietro la quinta essentia estrata dalla ipocrisia, (per conseruare con essi il gran Belzebub, quasi però suestito à fatto, nel suo coroso seggio, co'l ruginoso scetro in mano) ad altro non studiano, che, sotto ombra di mãtenere la fede, insino per mezzo di Dame, e Signore à subornare popoli, persuadere à stati, e con mille falsità spronar' ij regni à non ubidire alle leggi, à reprouerare gli statuti, à*

à biasmare gli ordini, à lasciare l'ortodossa fe-
de de loro buoni Prencipi, e generare diuisio-
ni, perturbare la pace, à causar' inquietudini,
scandali, odij, diuisioni, tumulti, e come veri
alieui della scola dell' Inferno, procurare ri-
bellioni, congiure, e tradimenti à fine di far'
apostatare ogn' uno dall' Euangelio & alac-
ciarli all' Idolatria, & alli diabolici interessi
della babilonica meretrice, e per me assai testi-
ficano le diete di Lamagna, e d'altre nationi,
gli fiumi di sangue sparsi nella Francia, gli Re,
le Reine, & ij parlamenti dell' Inghilterra,
della Scozzia, dell' Irlandia, e quasi di mille
altre nationi, le quali mentre hanno permesse
d'esser' infette dal veleno giesuita, sempre son
state soggiette à staggi, e rouine; ne finalmente
s'arossirono d' indurre gli suoi alieui à por
la sacrilega mano (come s'è veduto nel valo-
rosissimo Harrigo ultimo Re di Francia) in
quella Maiestà, la quale è vero luogo tenente
di Dio, che chiaramente disse, Per me Reges
regnant &c. qual frutto puoi dunqué aspet-
tar' Italia, e papistaria da questa scelerata
gente piena di paganesmo, di sangue, e vitu-
perio? Senza, che prolissamente ti sia spiega-
to, lo poi vedere (se tu hai senno) ritrouandoti

sepe-

sepelita in ogni abominatione, & impiagata da capo à piedi dalla tirannia, per mezzo di cui altro non cercano, che satisfare all' ambitione, e al senso; ne ancor satolli di tante loro infamie, per precipitar' l'Italia nell' abisso d'ogni sua miseria, questa ignominiosa setta s'affatica anchora per ingiusta vēdetta verso il giustissimo, e santissimo (e così sia inuiolabile) decreto promulgato contra le loro inique, e triste ipocrisie, e sceleragini dal Serenissimo Senato di Vineggia) di por l'ingannatrice Spagna in tal concetto, ch' ogn' uno la lodi per religiosa, e giusta, e come degno monarca lo brami per suo Signore; dall' altra parte l'artificioso spagnuolo volpeggiando per comparire, come buon catholico, nel teatro del vituperio, coteste abraccia, e nudrisce come sue spie, ne l'Italia s'auede, che'l spagnuolo vcharezzandoli, altro scopo non ha, che lusingare il stato, e con pagliate ragioni seruendosi della religione, come del gioco à schachi, s'affatica di dar' di piglio, hora à questo, & altre fiate à quello, e così vrtare quāto può per giongere à più solenne colpo; e per meglio facilitare gli suoi pensieri, conoscendo, che gli Italiani dalla papalina malitia così son scaual-

cati dal suo natio valore, che nissuno osa di dire con quel nobile Romano. Porrò Quiritres libertatem perdimus, *atende à comprarlo co'l fumo de titoluzzi, ò con parentele, ò con fauori farlo suo seguace.*

Ne si può negare, che cotesta contagione non sia un' altra sorte di pericolosissima peste della pouera Italia, pur introdotta (come s'è detto) dalla corruttion' papale; la quale contagione hauendo in varie occorenze ritrouata la materia cosi effeminata, vile, e disposta à tolerare ogni tirannia, gonfia d'insolita superbia, formanta à tanto orgoglio, che anchora tenta, e vuole comandare a quelli, che tanto sono Signori assoluti nel lor' stato, quanto egli nel suo, e gli anteceßori de quali, non solamente disposero della barbara, & arenosa Spagna, come di sua pouera serua, ma anchora d'ogn' altro stato; donde ha riportata cotesta giusta palma, che'l Re di Sauoia ha confuso il Duca di Spagna: la quale non anchora cheta di comandare fuori del suo regno à più antichi prencipi, penetrando l'ingegno, il valore, e la potenza della nobilissima Republica di Vinegia, come principale nerno dell'Italia, potere troncare il filo d'ogni sua ambitione,

con

con tal'odio la persequita, che, con mille secrete, e publiche arti, altro non trama, ch'urtarla, batterla, e se potesse, humiliarla à sua voglia, à fine di costà ageuolare il suo pensiero; nella quale inmoderata passione è cosi forsenato, che non solamente non s'arrossisce di dare ricapito, & aiuto, m'anchora d'honorare gli Scochi, la vita de quali egli è manifesto esser ripiena di assasinamenti, e rubarie, donde altre fiate si prouocorono contra le giuste armi di cotesta Serenissima Republica, e posero sodisopra il Christianesmo, che ne dici Italia? è opra d'un Re catholico abraciar' quello, che, come incorrigibile, unitamente esterminar si deue? Se tu non conosci, ò non osi di Confessare il vero, io propongo, e ti rispondo, che è attione di catholico Romano, ma non di catholico Christiano, ne sia merauiglia. Mulus enim Mulum fricat, & Coruus Coruo oculos non eruit, e'l tutto viene à prouarti, che'l titolo del Roman' catholico, e titolo di fumo, e mercantia di simulata fede; nella quale sudetta occorrenza si deue auertire, che la causa del stato del Re di Spagna, è causa uniuersale, perche se la fortuna della guerra (il che già mai Iddio permeta) cosi indegua-

mente fauorisce à cotesta corona, che per trame papistiche preualesce al stato di Vineggia, e di Sauoia, dubio non è, che la Spagnuola superbia non potendo essere limitata da ragion' alcuna, per aßicurarsi in stato, necessariamente assaltarebbe gli altri Prencipi d'Italia, & al suo solito, ogn' uno correndo alla difesa della sua porta, ciascheduno di loro, come di gran longa inferiore [illegible]

ORIGINAL APPEARS. BLURRED.

[illegible] nelle lor patrie, e [illegible] essendo circondati d'ogni intorno dalla casa austriaca? donde vengo à conchiudere, ch' aiutare il Serenißimo di Sauoia, e l'Illustrißima Signoria di Venetia è causa commune tanto alli Prencipi, e popoli Italiani (se per ultima miseria loro non più tosto tramassero in suo ultimo vituperio di seruire con estrema tirannia à un forestier' marano, che à un Signor Italiano) quanto à ciaschedun' altro stato.

Nel

Nel qual caso si palesa un' altra papistica
trissezza, che douendo il pontefice, almen' co-
me humano, fauorire al giusto, come ingiusto
aderisce all' ingiusto, e nuotando sotto acqua,
ama, e procura ogni afflittione di Venetia,
pensando con tal mezzo di ridurla alla sua
tutale prima tirannia, in altri casi, come pes-
simo prencipe, sotto titolo di padre neutrale,
ma come tiranno in vero, auido solamente del
suo interesse, al fine s' acosta al più poten-
tatica già mai maneggiata da buon' Si-
nor, il quale in ogni tempo si restringe con la
ragione, fauorisse la sua ragione, e conser-
uasse vita il suo credito; ma costui sotto pre-
testi religione finge di volere protegere
l'vno, ma al fine cauandosi la maschera, si
manifesta seruo de suoi proprij rispetti, priuo
d'ogni pensiero del decoro della sua patria, e
come tutto falso, & empio, s' apoggia al vinci-
tore, il che non facendo per amore, ne meno
per zelo dell' honesto, che in ogni fortuna è il
medesimo, sarebbe atto di giustitia distribu-
tiua, ch' oltra à tanti altri suoi demeriti, come
indignissimo, con ogni mezzo possibile gli
fusse leuato l' usurpato stato.

E ben mille volte felice, e (come un altro

Horatio

mente fauorisce à coteſta corona, che per ira-
me papiſtiche preualeſce al ſtato di Vineggia, e
di Sauoia, dubio non è, che la Spagnuola ſuper-
bia non potendo eſſere limitata da ragion'
alcuna, per aſſicurarſi in ſtato, neceſſaria-
mente aſſaltarebbe gli altri Prencipi d'Italia,
& al ſuo ſolito, ogn'uno correndo alla difeſa
della ſua porta, ciaſcheduno di loro, come di
gran longa inferiore al nimico reſtarebbe ſac-
cheggiato & al fine, con humili preghi, ſuo
vaſallo, e miſero tributario, e'l papa all'hora
conoſcrebbe in fatti l'ultima proua dell'hipo-
criſia, ò politia Spagnuola, e dato, e non con-
ceſſo, ch'Spagna riuſciſſe monarcha dell'Ita-
lia, in qual modo gli Franceſi, gli Griſoni, gli
Suizzeri, e gli altri prencipi dell'Alemagna
ſi potrebbero tener' franchi nelle lor patrie, e
ſtati, eſſendo circondati d'ogni intorno dalla
caſa auſtriaca? donde vengo à conchiudere,
ch'aiutare il Sereniſſimo di Sauoia, e l'Illu-
ſtriſſima Signoria di Venetia è cauſa commu-
ne tanto alli Prencipi, e popoli Italiani (ſe per
ultima miſeria loro non più toſto tramaſſero
in ſuo ultimo vituperio di ſeruire con eſtrema
tirannia à un foreſtier' marano, che à un Si-
gnor Italiano) quanto à ciaſchedun' altro
ſtato.

Nel

Nel qual caso si palesa un' altra papistica trissezza, che douendo il pontefice, almen' come huomo, fauorire al giusto, come ingiusto aderisce all' ingiusto, e nuotando sotto acqua, ama, e procura ogni afflittione di Venetia, pensando con tal mezzo di ridurla alla sua totale prima tirannia, in altri casi, come pessimo prencipe, sotto titolo di padre neutrale, ma come tiranno in vero, auido solamente del proprio interesse, al fine s' acosta al più potente, prattica già mai maneggiata da buoni Signore, il quale in ogni tempo si restringe con la sua natione, fauorisse la sua ragione, e conserua in vita il suo credito; ma costui sotto pretesto di religione finge di volere protegere ogn' uno, ma al fine cauandosi la maschera, si manifesta seruo de suoi propriy rispetti, priuo d'ogni pensiero del decoro della sua patria, e come tutto falso, & empio, s' apoggia al vincitore, il che non facendo per amore, ne meno per zelo dell' honesto, che in ogni fortuna è il medesimo, sarebbe atto di giustitia distributiua, ch' oltra à tanti altri suoi demeriti, come indignissimo, con ogni mezzo possibile gli fusse leuato l' usurpato stato.

E ben mille volte felice, e (come un altro

Horatio Cocle, un Curtio, un generoso Camil-
lo in Roma, un Epaminonda in Thebe, un in-
dito liberatore della sua patria) meritarebbe
una corona immortale d'una perpetua gloria
chiunque abraciasse tal' honorata impresa;
conciosia, che nettare il corpo dell' Italia della
scabie, ò spagnuola lepra, sarebbe un allegeri-
re, ma non spegnere la calamità Italiana, la
quale principalmente restando opressa dalla
catedra della pestilenza, che non la può acqui-
stare, ne, essendo vilissima, atta all' ombra, e
non al sole, la può diffendere, ma rubarla, spo-
gliarla, e lasciarla derelitta ne suoi trauagli;
ne vvole patire, per tema (come diceuamo)
d' esser confusa, che un' altro Italiano se ne im-
patronisca; ma estinta che fusse la indignità
papale, la bellezza, e la potenza Italiana co-
me netta d' ogni infirmità, che la rende oscu-
ra, e vile, dilatarebbe ij suoi raggi in ogni par-
te, e seguitando la gratia della diuina luce, sa-
rebbe ammirabile appo ogni natione, e sgra-
uata da tante tirãnie, viuerebbe felice più di
qual si voglia stato, che pe'l contrario perseue-
rando soggietta à coteста sua papea sciagura,
perseuera nella sua vergogna, e dannatione
in manifesta proua di tante sue calamità,

sem-

sempre si ritroua impotente à qual si voglia minima impresa, & inhabile à resistere ad ogni debile potenza, come tante fiate s'è veduto nell'occasioni, nelle quali, ch'aiuto ti ha dato, ò, Italia la benedittione papale, e quella ridiculosa autorità falsamẽte detta apostolica? non hai tu conosciuto in fatto la benedittione esserti maledittioni, e la sua autorità altro non essere, che un'ouidiana fauola? oltra di questo, che restoro ti han recate nelle tue miserie tante boche inutili, e pernicioſe alla tua Republica de tuoi preti, e coloriti frati, e d'altri simili ingannatori, e canta in banchi? che veri miracoli ti hanno fatti la tua transubstantatione, e gli altri tuoi idoli? non hai tu chiaramente conosciuto, che cotesta è una impostura più tosto meriteuole di lagrime di sangue, che di riso? non hai tu veduto, che quelli pono fingere miracoli in lor guadagno, ma non gli pono fare in vero? non hai tu penetrato, che hanno occhi, e non vedano, hanno bocca, e non parlano, hanno mani, e non opranno, hanno piedi, e non si muouano, hanno orecchie, e non odano, e che in somma altro non sono che cose inanimate, statue, pitture, colori, legno, e sasso, delle quali ce ne tanta copia, che

se disse Berecintia, che Roma era madre de Dei, perche ne adorauà 330000, hora l'Italia, si può chiamare Pantheon, un tempio de tutte le sorti de falsissimi Idoli? non vedesti, e non apertamente puoi vedere povera Italia, che con tua notabil' nota, ti lasci effascinare da tal zurma, che nella pace ti diuora, e riuoltandoti le vituperose spalle nel tempo de guerra, ti lasciano porre y beni, le persone, e'l tuo sangue e l' honore, à ferro, à fuoco, e à sacco, e che le fittitie chiaui del tuo bifronte Giano essendo materiali, e non celesti, apertamente ti dimostrano la lor buggia? perche venendo maggior' potenza (come disse Pirro Re dell' Epiroti) il stato mondano è di chi ha più pongente spada, & il tuo padre dell'inganni s'elegge per sua diffessa la fuga, & il Mausuleo d' Adriano per sua custodia, & appresso si racompra con l'oro senza alcun pensiero, che d'ogni intorno corrino ruscelli di sangue del suo mal' auenturato popolo, donde con ogni ragione non potrei io dire, scelerato empio tiranno gli tuoi misfatti, e la tua crudeltà coperta di falsa religione non sono una sonora tromba dell' infamia della tua sfacciata tirannia? ma per modestia trapassando più inanzi soggiongero

bene

bene, maledetta quella lingua, scommunicata quella diabolica pena, che prima di Euangelica Theologia, e di sindere si del vero con arte logicale, con sofisticarie inuentate da questa Satanica scuola Giesuita, e d'altri frati con corrotte autorità, con falsissime historie, e con cuori vuoti di persone honeste pieni d'ambitione d'ascendere con la buggia, e con la frode diffendendoti, più si sforza co' l'inchiostro per acquistarsi gradi, e facoltà, che non fece Cesare co' l'spargimento di sangue.

Ma se l'Italia, & ogni altro stato Papistico, come quello, che ubidisce, e riuerisce l'apparenza delle cose presenti, s'accomoda alla varietà de modi del tempo, per non variar' fortuna, e serue al vincitore, vinca egli per arte, ò per inganno senza virtù veruna) titubba nell'aderire al vero, per essere meglio capace del tutto, vatene fra protestanti, & osserua l'uno, e l'altro suo stato, la dottrina, la loro vita, e costumi, apresso riuoltati à papalini, e vedrai (se però quel stato de riformati non sia corretto da qualche finto papista) esserci quella differenza, la quale è tra la verità, e la falsità, la charità, e l'empietà, e la fede, e l'eresia, e qual profitto faccia predicare la parola di-

uina, e qual abuso, e confusione imprima ne cuori il seminare idolatrie, superstitioni, e cose contrarie al vero, che trasformano l'huomo nella lor propria falsità & abominatione.

Ma essendo, che per due cause l'huomo nõ si può mutare, l'una perche non ha tanto spirito, che si possa aporre à quello, à cui l'habito fatto l'inclina, l'altra, che hauendo con un modo di viuere perseuerato assai, è difficile à persuader gli, che possa far bene procedendo altrimente, & aggiongo la terza, che naturalmente, aborendo l'huomo le cose difficili, sene passa cheto, e tanto più quanto da maggiore interesse è incatenato, però se (si come anco fece il pagano inanzi, che la fede preualesse) l'habito acquistato nell' errore ti tiene ancora sepelito nelle tenebre, per meglio chiarirti della tirannia Romana riuoltati, pratica, & essamina ij stati gouernati da quella falsa meretrice, perche io spero, ch'el caso resterà deciso, e per proporti casa assai fresca, vatene al Ducato di Ferrara, e conoscerai, tosto, ch'egli à sua mala sorte fu percosso dall' unghia della granbestia, subito fù amacchiato d'ogni enorme scandalo, e tirannia, apresso da continue leggi inique, d'angarie, di precipitose

pitose ingiustitie, e d'infinite reti, e panie, ò veschi per mettere scandalo al popolo à pagar denari, per satisfare à quella ingordigia pretesca, per arichire gli ufficiali, che caramẽte comprando, più caramente vendano) & impouerire gli terrazzani, gli quali (come se fussegente sospetta, & infidele) restano priui delli douuti gradi, honori, e preminenze, & agrauati d'ogni ingiusto, e moltiplicato carico, donde quel stato resta priuo di gran' numero de suoi cittadini, e viue cosi in ogni circonstanza desolato, che d'ogni calamità hormai non ceda alla miseria di qual si voglia altro stato soggietto alla rapacità Romana; & essendo proprio d'un' tiranno, che non con virtù, ne con amore, ma con violenza regge, di sempre temere, per essere consapeuole delle sue colpe, non cessa (per assicurare la perseueranza delle sue opressioni) con colonie, e con fortezze, di giognere violenza, à violenza, e con mille inconuenienti accrescere la sua tirannia, e via più sempre in ogni modo flagellar' quel stato, donde può dire il Papa.

Res dura, ac urbis novitas me talia cogunt
Molliri, & late fines custode tueri.

ma infelice è quel prencipe, che per assicurarsi

hà da tenere vie straſordinarie, hauendo contra la virtù, la religione, il popolo, & ij vicini: & acciò quel lagrimabil ſtato, per altri riſpetti già honoratiſsimo, aſcenda al colmo d'ogni ſua calamità, di più coſtà ſentirai inſino le pietre del ſtato ſpirituale mandare ſoſpiri al cielo, & ij matoni, e tetti à querelarſi; conciosia, che (al coſtume della peruerſità, e corruttion' papea) eſſendoci co'l titolo, e con l'eſatione dell' intrate un parente della babilonica meretrice, detto il Leni, ſi come coſtui ſpogliato d'ogni lodeuole qualità, e ripieno d'ogni infame vitio, con le diaboliche mani de fauori, rubò la fariſaica mitra, coſi aguiſa d'affamato Lupo ſolamente attende, con le ſolite Romane furbarie, al ſuo temporal profitto, e con ogni eſacrabile eſſempio di qual ſi voglia indignità d'un' vile, e baſſo ſpirito, à tiranniggiare ogn' uno quanto alla ſua peruerſità, & alla uniuerſale coruttione vede eſſer conceſſo. Se, Ferrara, haueſti ben conſiderata di chi ti faceui ſchiaua, ne haueſti ſemplice, ateſa alle adulationi di quelli, ch' già eran comprati cò l'intereſsi, ne meno haueſti data fede alle falſità dell' arioli, ma (non dirò come feminella, ne ne aguiſa di fiera aſſuefatta alla carcere,

ò alla

ò alla catena, la qual se fugge; dimenticatasi della natural libertà unico dono celeste, sciocamente ritorna al suo antico padrone, ch' altro non cerca, che di impriggionarla, ò ligarla) con raro essempio di cuor virile, e di illustre spirito, ti haueſti stabilita nell' interno, e (preuedendo, che bastaua alla Romana auaritia, e tirannia dimandare il possesso, e la spada, senza specificare, che ad altro non mirana, che offenderti, e saccheggiare ij tuoi successori) con fortezza d' animo haueſti ostinatamente fermate le porte contra Clemente VIII. come Napoli rifiutò Eugenio quarto, e come molti altri stati disprezzorono simile farina, non haueresti poste le male auenturate labra al vaso dell' inganni, ne sottoposto il collo al giogo de tuoi dolori, ne consequentemente hora, aguisa d' un Capro sotto voce ti lagnaresti (senza frutto veruno, e con maggior' tuo danno,) dell' amarezza. Sed respondeas factis, usque quò sordesces, & lugebis Ferraria? *Auertendo tu meschina, che il non saperſi risſoluere, è la maggior' proua di debolezza d' animo, che si vaglia dimostrare, quanto meglio ti sarebbe con il buon Andronico ritrouarti à piedi d' un*

Lione

Lione, che nella tirannia dell' empio tuo padrone.

Et essendo proprio de molti, che per qual si voglia ragione non san' lasciare la via gran' pezza fa batuta, aprire l'orecchie alle Sirene & otturarle al vero di sua natura odioso, se quanto ho detto, non basta à farti leuare dalla tomba di tante tue calamità, imitando il Patriarca, che disse. Accede nunc, ut palpem te fili mi, tu ne es filius meus Esau? *Vatene à Roma, e conoscerai (se non con Lazzaro dall' ignoranza inuincibile non sei rinchiuso, ò con la moglie di Lot trasformato in un sasso priuo di senso, O' piu tosto non Sei diuenuto simile à quelle statue che tu idolatri) che quanto più costà ti acosterai, tanto più ti alontanarai da Dio, & meco conchiuderai.* Quòd si olim Roma fuit caput mundi, nunc scelerum esse caput, conversum in mare magnum omnium iniquitatũ, & ibi regnare tot ęresũm reptilia, ut earum infinitus sit numerus: *Conciosiache colà non vedrai alcun' ombra dell' oggietto dell' timore, ne della gloria diuina, ne in vero alcun zelo della salute dell' anime, ma ogni tristezza, ignoranza, debolezza, caren-*

za di consiglio, e d' intelletto, & in quelli, che tenuti son' più saggij, follia incomparabile; spenta ogni scintilla del vero, morta la fede, sbandita ogni vera opra Christiana, la charità trasformata in fauori, in proprie utilità, in pompe, in aparenza d' infiniti inganni, & in tale auidità, che rende ogni cosa venale, la religione in coruttione, e la coruttione in manifesta eresia, Vineam Domini conversam in amaritudinem, & à occhi chiusi discernerai quel stato nel temporale, e spirituale cotanto essere degenerato, Quòd nullus vir honestus, nisi in sepulchris, ibi inveniatur, sed nescire crimen maximum esse crimen, e la causa tosto si lascierà vedere in faccia, essendo il tutto sommerso dal diluuio de preti, e da un' innumerabile essertito de frati, gli quali, come caualete, ò più tosto a guisa di fuoco infernale, consumano, abruggiano, e rendano arido douunque s'accostano, & il rimanente resta lacerato (tacendo quello, che disse quel Cardinale, communemente indegno di poca fede, che chi voleua rinchiudere le cortigiane, faceua di mestieri murare tutta Roma) da 30000 donne publiche, e concubine, 180000 de quali son registrate nel

rolo del suo vicario, e dalla tirannia della nu-
trice delle meretrici, la quale poi seguitata d
una gran turba de pastori. Qui se ipsos pa-
scentes, & enutrientes corda sua in lu-
xurijs, tanquàm famelicę Leenæ Chri-
sti gregem devorantes, lo riducano a
un' estrema rouina: costi quindi vedrai mol-
ti dell' antichi nobili spogliati delle loro giu-
risditioni, altri priui del lor splendore, diuer-
si lacerati essere ridotti à grandmiseria, e molti
altri, à fatto spenti, gli più indegni esser agra-
diti, Et ibi viam impiorum prosperare,
bene esse omnibus, qui prevaricantur,
& qui iniquè agunt proficere, Chri-
stum crucifigi, & Barabam dimiti; e per
compimento d'infinite altre tristezze inomi-
nabili, conoscerai esserci introdotto un nuouo
paganesmo, concioſiacosa, che se il gentile ado-
raua Iddio, e come priuo di lume, lo riducena
in statue, e pitture, da quali voleuano impe-
trare il loro desiderio, l'istesso chiramente os-
serua Roma: gli gentili poneuano, non nel
cielo, ma nel mondo ogni lor cura; il Papa, e
tutti i suoi seguaci, come huomini priui di fe-
de, riducano il culto, & ogni lor cerimonia in
guadagno, in fausto, grandezza, e nel godi-
mento

gnento del senso, e fano predicare all' altri. Quæ sursum sunt quærite, non quę super terram; gli gentili preponeuano l'utile all' honesto; il Papa, e tutti gli altri antepongano l'interesse à qual si voglia cosa humana, ò diuina, ch' ella si sia; gli gentili più pregiauano l'honor mondano, che 'l celeste; la sudetta gente più stima di satisfare alla loro superbia, & ambitione, che à Dio istesso, ritirando la magnificenza de tempi, & ogni altra cosa in lor propria gloria, con tali mezzi inuitando il cieco mondo à concorerci, & essere da essi riueriti, & adorati; gli gentili colocauano la fortezza in superare gli altri, e non nel vincere se stessi; gli presenti Romani in ogni cosa à lor possibile liberamente satisfanno à lor medesimi, e ad altro non si impiegano, che in qual si voglia modo, sottoporsi gli altri i stati, con vane osseruanze mortificare, e domare il genio di chi gli crede; ma per dire il vero fra gli antichi, e costesti moderni pagani ci è questa differenza, che gli passati più bramauano gli successi, che ridondauano in gloria, & in utilità del ben commune, che nel lor particolare, ma costesti preti etnei, senza rispetto del ben commune, dell' honor' diuino, della sua legge,

e priui d' ogni sorte di zelo, sprezzano la verità, mutano la natura, alterano ij fini, e corompano il tutto per consolare & inalzar se stessi, finalmente gli gentili otteneuano gli honori, & acquistauano ij stati, gli gouernauano, e manteneuano co' la virtù, co'l valore con l'armi, e con la rettitudine, ma costà, sicome l'honore diuenuto è dishonore, e'l tutto sie trasformato in superbia, in fumo, e proprio interesse) la buggia, la falsità, il simulare, il mentire, la malitia, il vitio, la maggior fraude, l'ingiustitia, e la sceleragine sono quelle qualità, che fra quella gente infida, abietta, ingrata à Dio, e nel mondo infame, restan incoronate, donde facti sunt in sibilum sempiternum; *le quali meraviglie assai ben conosciute dall' uniuerso,* Omnes qui glorificabãt illam, despexerunt illam, quia viderunt ignominiam eius, & unanimes dixerunt. Vah quæ destruxisti templum Dei: *donde le cose loro in molti, e molti stati sono à fatto spente, in altri quasi infiniti cotanto vano declinando, che in ogni parte crescendo la cognitione della verità, gli popoli, e gli Signori si alienano dalla loro diuotione, e gli continui scandali di cotesta*

sedia

sedia dell' antichristo sono verissimi presaghi del lor esterminio; e di quanto ho detto indubitato testimonio rendano l' Asia, e l' Africa altre fiate Christiane, hora più tosto Arriane, e Maometane che Romane, il medesimo proua l' Imperio greco per le papistiche fraudi perduto in tutto, l' Vngheria, ò Pannonia, la Boemia, tanti Serenissimi Prencipi, Illustrissimi Signori, & honorati stati della Lamagna; l' Olandia, la Zelandia, ambi dua le Frisie, la Danimarca, la Polonia, la gran Bretagna, l' Irlandia, la Francia, la Suetia, l' Eluetia, la Valtellina, le valli della Sauoia, e tante altre nationi, e paesi, appo gli quali assai ben conosciute le furbarie Romane, le disprezzano come un manifesto inganno: conciosia cosa, ch' tanta era (come ancor' hoggi di più, che mai, si vede) la superbia, e petulanza papea, l' auidità de suoi nipoti, l' ingordigia del guadagno de suoi seguaci, e la corruttione de suoi arioli, che haueano, sotto pretesto della successione di Pierso, così contaminato il mondo, che si era trasformato in una nuoua gentilità, alle quali calamità piacque alla diuina bontà di souenire per mezzo de suoi illuminati, fedelissimi, e costantissimi serui, e ministri della verità

della sua parola, contra il parto della dottrina de quali si lieuò il fierissimo Dracone, e mostro di diuersi capi, e assai cornuto, per diuorare & impedire il diuin' frutto, e opporsi alla riforma della Chiesa, ma in vano ricalcatrando il Papa, e le sue mute cõgregationi al cielo, si è veduto il seme della parola di Dio così hauersi dilatato, & hauere cotanto miracolosamente portato la giustissima causa dei campioni del sacro santo Euangelio, che hanno vinte tutte quelle difficultà (contra il volere di tutto il mondo) le quali non haurebbero già mai potuto superare, se non per mezzo della verità (Quæ est murus inexpugnabilis) e del voler diuino.

Ma acciò più resti del vero capace, auicinati alla corte pontificia, che costà chiaramente vedrai quella arogante fiera, la quale indegnamente s'usurpa il Vicariato di Christo pieno d'ogni sensualità, ambitione, pompa, e grandezza essere il vero Antichristo, e poi meglio da gli suoi proprij, e da tutta Roma intẽderai le sue iniquità ad una, ad una, e la vera conformita, che è fra lui, & un vero Saccomano dell' Euangelio; e passando arditamen[illegible] stanza, costà contemplarai quel tanto famoso,

maso, ò più tosto per l'uniuersa infame mostro (quia enim sordes eius in pedibus eius, ideò nō in capite, sed in pedibus aurēs habet) *nella focina di tutte le Satanithe inuentioni, co'l aiuto dei suoi più cari satrapi infernali (gli quali, si come in ogni enormità dall'altri son differenti, altresì vano, per comparire come cose rare al mondo, vestiti di differenti colori, di bianco, nerro, rosso, e pauonazzo, & in espresso argomento delle lor fraudi con una longa coda volpina) à formare, e con passioni, maleficij, dishonori, & ingiuste censure temprare gli instromēti d'ogni politica sceleragine: ne ti serà di meraueglia concioſiacosa, che gli huomini diuentando empij, se dal freno della necessità nō siano costretti ad essere buoni, cotesto monarca d'ogni iniquità vedendosi aseso à tal grado, e stato, che sciocamente gli paia, di più non temere alcuno, & essendo il senso diuenuto cosi sicuro della sua libertà, che stimi di non hauere più nimici in terra, ch'osino urtarlo, tal sicurezza, la debolezza de sudditi, l'effeminatezza de vicini, la codardia, e vilta impressa ne cuori, la lagrimabile diuisione dell'Italia, fà, che questo gran tiranno dell'anime, de corpi, delle*

si

stanze, e de stati, così possa à sua voglia accecare la moltitudine, che à suo mal grado gli ubidisse, che vaglia à suo beneplacito nuotare in ogni sceleragine, e così velleggiare nel pelago d'ogni gran tristezza, che la cieca turba non riconosca gli manifesti errori, ne si aueda, ò pur vilmente non osa di ricalcitrare al giogo de tanti suoi misfatti, & altri con partialità alattati, lo lodino in tante sue abominationi, e così cotesto corsier sfrenato correndo liberamente, ne più curandosi dell' Euangelio, gode in tante sue tristezze un transitorio riposo ultimo fine dell' ipocrisia, e della carne, segretando però tanto più à seruirsi dell' aparenza della sua finta religione nelli suoi peruersi intenti, quanto più vede la sua tirannia conformarsi con l'ignoranza, & iniquità del popolo, donde viene con le sue enormità à porre agiuolmente la briglia conforme la bocca del cauallo, che lui maneggia, e sprona, e caccia secondo il suo veler diabolico, e l'uno, e l'altro consequentemente via più moltiplicare in ogni sorte di trasgressioni, & ingiustitie.

Non ostante però una publica infamia delle quali tristezze per l'uniuerso, penetrando la sazzatagine di costui, & al suo costume malamen-

limente interpretando quel detto. Nomen bonũ est unicus thesaurus principis, *penetrando*, Quod sicut nullum imperium sine pietatis, & virtutis opinione acquiritur, ita nec conservatur, cum fructus impij sint ad peccatum, *per meglio ingabare il mondo con la fama dell' udito, e con tal' odore à se tirarlo per tagliargli la borsa, & alargarsi la strada à maggior' scandali, e latrocinij, con animo franco in tante sue tristezze, con tutto sia iniquissimo, & in ogni circonstanza peruersissimo, nondimeno non si arossisse di farsi intitolare, santissimo, e beatissimo, e come Idolo d'ogni peruersità farsi adorare, e profumare col turibolo di sua santità, e vostra Beatitudine; e quantunque due, ò tre, ò quattre parti, ò sette di quelle furie della stiggia palude contrarie insieme, ò in fauore del Re di Francia, ò della casa Austriaca, ò d'altri (come io dissi) con ogni genere di malitia, vitio, e sceleragine con gran' tumulto, persecutione, minacie, ingiurie e, veleni maneggino l'empia, e l'infernal' elettione, donde per termini mondani necessariamente seguita, che sia cauato un' terzo fuori dell' ambitione dell' aspettato, come anc*

auiene in un ſtato diuiſo, doue ſiano ij capini-
mici l'un all altro, ſempre preuale in quello
un terzo foreſtiero, Dicunt enim, nec mi-
hi, nec tibi, ſed potius tertius eligatur,
non dimeno volendo con' ingiuſto titolo giu-
ſtificare la ſua diabolica elettione, ſi fachia-
mare. Dei gratia electus &c. Et in ſpiri-
tu ſancto congregata, dimanda quell' am-
bitioſa, e famelica gente del proprio loro in-
tereſſe, e vvota d'ogni zelo della fede, e del
ben' commune: ne contenta di queſto coteſta
ſfrontata meretrice per comparire abellita
con piu curioſi liſci, e per meglio aciecare i
ſuoi preſciti, non teme di dimandare gli ſuoi
elettori (veri apoſtati da Dio, ribelli della ſua
parola, nimici dell' Euangelio, congregatione
di Satanas, e dounque pono ſtendere le rapa-
ci artiglia nuoui Tarquini, trasgreſſori d'ogni
legge, d'ogni modo, d'ogni ordine, e di qual
ſi voglia buona conſuetudine) indegnamente
apoſtoli, e la ſetta apoſtatrice ſedia apoſtolica.
Ma ſe perſeueri à meglio oſſeruare il tutto,
vedrai il ſudetto arcigigante aſſeſo dalle ſu-
dette ſiame dell' inferno, qualche fiata per na-
ſcondorſi, e meglio paleſarſi, come un' altro
Pan' reſpirare freddo, e caldo, & alattare con

benigne

benigne, e dolci parole [Fauus enim distillans labia meretrices, novissima autem illius amara quasi absinthius, & pedes eius descendunt in mortem] *ma al fine ritornare alla sua natura d'Aspido sordo, d'una crudelissima Tigre, ò Circe, e per lasciarti una certissima proua della sua falsità, come un'altro Vertunno, mutandosi in varie forme, ultimamente ti rapresenta trasformato in tutto in un Ciclope co'l solo occhio in fronte del proprio interesse, che altro mira non ha, che far' mercantia d'ogni sorte de furti per agrandire i suoi, e (come tutte l'historie vere di quanto fin qui hò detto insegnano, e di questo ancora) Sic sibi, & illis iram dei thesaurizare; quindi anco lo mediter di aguisa d'un Hecate tutto di legno rozzo, e inutile, co la testa di sparauiere alla rapina intento. Infelicenalia,* Unde tot panes poteris emere, ut ij laturentur? *tanti centanaia d'anni sono, che questo vero Antichristo altro fine non ha nella sua ipocrisia, che,* per omne nephas, *arichire nipoti, parenti, gli suoi voti, & aderenti, & imitargli.* Venite ad me vos omnes, & ex alienis spolijs, & rapinis reficiam vos, vobis enim solis

meis anteceſſoribus ſum derelictus, ideo adiutor ero vobis, *donde potrai cauare tanti ducati, prencipati, penſioni, titoli, & ſimili altri (ſenza che tu non reſti ſuentrata, e ſuiſcerata ancora da queſto empio manigoldo) che poſſino ſatisfare à coteſta inſatiabil fame di queſta tua Arpia? e pur ne vini nelle tue già conſuete miſerie coſi cheta, ch' egli perſeuera à via piu baldanzoſamente dileguarti, e pigliando maggior' anſa dalla tua melonagine, ſi perſuade di non far' inganno à cui l'inganno piace, ma ſe tu non penetri la frode.* Quòd Deum adoras, quem nõ cognoſcis, & tuum veneraris malefactorem, *egli aſſai ben vede, che ſotto il falſiſſimo nome di ſantiſſimo padre ritrouarſi ſpogliato d'ogni virtù, e d'ogni falſità veſtito, e perciò fatto tutto timido non oſa, non ſolamente di comparire ſenon circondato d'huomini, arme, e cauallí, ma ancora tiene preſta la fortezza per ritirarſi in ogni picciolo tumulto; ne perciò vedendoſi ancor' ſicuro nelle ſue tirannie, e temendo di non douere di nuouo ubidire, e diuenire perſona volgare conforme à ſuoi demeriti, per maggior' cuſtodia dell' empia ſua ragion' di ſtato, appreſſo tiene (ne ciè più*

indu-

indubitata certezza della peruersità d'un prencipe, che il mantenersi con ingiusta violenza) quella vituperosa tirannia della diabolica inquisitione, che come un' altra Sfinge ha la faccia di modesta femina, ma il corpo, e l'artiglia d'uno adirato Lione, e per esser veloce à stendersi in ogni parte, ha l'ale di Griffone, & à fine di potere auelenare ogn' uno, con la coda si rissolue in un mortalissimo serpe, & aguisa d'un' altro Cerbero acharezza chi entra nel laberinto dell' affani, ma mordendo, e latrando minacia di sepelire in estreme pene chiunque osa di fauelar' il vero, ò chi tenta di fuggire alla sua salute, e come terra, nudrice chi per morir pr' ci nasce, ma egli è manifesto, che comandando ingiustitia, e cose ripugnanti al vero, ancor' conuiene, che cõtra ogni ragione persequiti, e punisca.

Con tutte le sudette, & altre quasi infinite abominationi cotesta officina dell' errori, passando più inanzi, e conoscendo, che l'interessi sono conaturali all' huomo da lei corotto, e che consequentemẽte durano, mẽtre egli viue, studiãdosi, nõ per mezzo della verità Euangelica,

[nam. Verba Dei stabunt nullum per
tura per æuum, & cœlum, & terra tra

auiene in un ſtato diuiſo, doue ſiano ij capi ni-
mici l'un all' altro, ſempre preuale in quello
un terzo foreſtiero, Dicunt enim, nec mi-
hi, nec tibi, ſed potius tertius eligatur.
non dimeno volendo con' ingiuſto titolo giu-
ſtificare la ſua diabolica elettione, ſi fachia-
mare. Dei gratia electus &c. Et in ſpiri-
tu ſancto congregata, *dimanda quell' am-*
bitioſa, e famelica gente del proprio loro in-
tereſſe, e vvota d'ogni zelo della fede, e del
ben' commune: ne contenta di queſto cotesta
ſfrontata meretrice per comparire abellita
con piu curioſi liſci, e per meglio aciecare i
ſuoi preſciti, non teme di dimandare gli ſuoi
elettori (veri apoſtati da Dio, ribelli della ſua
parola, nimici dell' Euangelio, congregatione
di Satanas, e dounque pono ſtendere le rapa-
ci artiglia nuoui Tarquini, trasgreſſori d'ogni
legge, d'ogni modo, d'ogni ordine, e di qual
ſi voglia buona conſuetudine) indegnamente
apoſtoli, e la ſetta apoſtatrice, ſedia apoſtolica.
Ma ſe perſeueri à meglio oſſeruare il tutto,
vedrai il ſudetto arcigigante aſſeſo dalle ſu-
dette fiame dell' inferno, qualche fiata per na-
ſcondorſi, e meglio paleſarſi, come un' altro
Pan' reſpirare freddo, e caldo, & alattare con
benigne

benigne, e dolci parole [Fauus enim distillans labia meretrices, noviſſima autem illius amara quaſi abſinthius, & pedes eius deſcendunt in mortem] *ma al fine ritornare alla ſua natura d'Aſpido ſordo, d'una crudeliſſima Tigre, ò Circe, e per laſciarti una certiſſima proua della ſua falſità, come un'altro Vertunno, mutandoſi in varie forme, ultimamente ſi rapreſenta trasformato in tutto in un Ciclope co'l ſolo occhio in fronte del proprio intereſſe, che altro mira non ha, che far' mercantia d'ogni ſorte de furti per agrandire ij ſuoi; e (come tutte l'hiſtorie vere di quanto ſin qui hò detto inſegnano, e di queſto ancora) Sic ſibi, & illis iram dei theſaurizzare; quindi anco lo mediter di aguiſa d'un' Hecate tutto di legno rozzo, e inutile, co'l teſta di ſparauiere alla rapina intento. Infelicitalia*, Unde tot panes poteris emere, utij laturentur? *tanti centanaia d'anni ſono, che queſto vero Antichriſto altro fine non ha nella ſua ipocriſia, che*, per omne nephas, *arichire nipoti, parenti, gli ſuoi voti, & aderenti, & imitatori.* Venite ad me vos omnes, & ex alienis ſpolijs, & rapinis reficiam vos, vobis enim ſolis

meis anteceſſoribus ſum derelictus, ideo adiutor ero vobis, *donde potrai cauare tanti ducati, prencipati, penſioni, titoli, & ſimili altri (ſenza che tu non reſti ſuentrata, e ſuiſcerata ancora da queſto empio manigoldo) che poſſino ſatisfare à coteſta inſatiabil fame di queſta tua Arpia? e pur ne vini nelle tue già conſuete miſerie coſi cheta, ch' egli perſeuera à via piu baldanzoſamente dileguarti, e pigliando maggior' anſa dalla tua melonagine, ſi perſuade di non far' inganno à cui l'inganno piace, ma ſe tu non penetri la frode.* Quòd Deum adoras, quem nō cognoſcis, & tuum veneraris malefactorem, *egli aſſai ben vede, che ſotto il falſiſſimo nome di ſantiſſimo padre ritrouarſi ſpogliato d'ogni virtù, e d'ogni falſità veſtito, e perciò fatto tutto timido non oſa, non ſolamente di camparire ſenon circondato d'huomini, arme, e caualli, ma ancora tiene preſta la fortezza per ritirarſi in ogni picciolo tumulto; ne perciò vedendoſi ancor' ſicuro nelle ſue tirannie, e temendo di non douere di nuouo ubidire, e diuenire perſona volgare conforme à ſuoi demeriti, per maggior' cuſtodia dell' empia ſua ragion' di ſtato, apreſſo tiene (ne ci è più*

indu-

indubitata certezza della peruersità d'un prencipe, che il mantenersi con ingiusta violenza) quella vituperosa tirannia della diabolica inquisitione, che come un' altra Sfinge ha la faccia di modesta femina, ma il corpo, e l'artiglia d'uno adirato Lione, e per esser veloce à stendersi in ogni parte, ha l'ale di Griffone, & à fine di potere auelenare ogn' uno, con la coda si rissolue in un mortalissimo serpe, & aguisa d'un' altro Cerbero acharezza chi entra nel laberinto dell' affani, ma mordendo, e latrando minacia di sepelire in estreme pene chiunque osa di fauelar' il vero, ò chi tenta di fuggire alla sua salute, e come terra, nudrice chi per morir'ci nasce, ma egli è manifesto, che comandando ingiustitia, e cose ripugnanti al vero, ancor' conuiene, che cõtra ogni ragione persequiti, e punisca.

Con tutte le sudette, & altre quasi infinite abominationi cotesta officina dell' errori, passando più inanzi, e conoscendo, che l'interessi sono conaturali all' huomo da lei corotto, e che consequentemẽte durano, mẽtre egli viue, studiãdosi, nõ per mezzo della verità Euangelica

snam. Verba Dei stabunt nullum per
tura per æuum, & cœlum, & terra tr

sibunt, Christi autem verba non præteribunt] *ma, come stato mondano, di dar spirito con l'interessi alla loro apostasia* [Et sic varijs donis iuventutem corrumpere, & sibi status emere] *quindi usciscano à seminare quell' altra lor' menzogna, che la loro Sinagoga non sia (come cosa celeste) sogietta à coruttione, ne ad alcun' fine; tutta via apare, che (fondata sopra cattiua basse) cosi è tutta falsa, che douunque coteſta curiosa pittura mira, tutta si palesa mendace, e tiranna ingannatrice, e la sua coruttione accelerare una rissolution' mortale; la quale via più si manifesta, vedendosi tutti i dì, che in quel stato non si trouano ordini, ne leggi, che bastino rafrenare l'impetuoso corso della sua abominatione all' ultimo suo precipitio; si perche (oltra ch' alcune poche buone dottrine concatenate con falsè infinite, non son' habili à fare profitto alcuno) si come gli buoni costumi hanno di bisogno di buone leggi per mantenersi, non altrimente le leggi, acciò stan' osseruate, ricchiedano l'essempio de buoni costumi, e doue l'essempio è à fatto spento, anchora, che le leggi fossero lodeuoli, non giouano; e tanto meno ndo conforme al lor prencipe sono inique,*

ma

ma dal Papa, da suoi elettori, da preti, da frati, e da simiglianti, essendo un ritrato d'ogni inosseruanza, e scandalo continuamente proposto all' intelletto, & alla vista di quei popoli, dall' assidua distillatione da cotesta capitale coruttione nelle membra di quello mal disposto corpo di quell' stato, seguita una ineuitabile corruttione generale, della cui seguace è la morte, e'l fine, al quale tanto piu s'affretta, quanto più è cacciata da la diuina maledittione data all'eresia, della quale il papato è diffensore: si perche essendo quel stato diuenuto mondano affato. Eius proprium est, cũ ad summum pervenerint, ad exitum properare, *hauendo ogni cosa mondana un presto termine della sua vita: Si ancora, perche doue manca il timor diuino, e la vera fede, è necessario, che quel stato tanto più presto corra al suo esterminio, quanto più sostenuto è dalla sol violenza, la quale di sua natura la sprona, e caccia al suo ultimo fine: e se tu Italia non discerne questo, pur lo manifesta l'ira diuina, che con l'acuta falce della verità (come t'ho detto) la va radendo dalla faccia della terra; donde sogiognerò, che daresti saggi di prudenza alontanandoti, almen' co'l*

rito, dalla rouina di questa machina dell' Idolatria, la quale gran pezza fà percossa dalla purità Euangelica, minaciando l'ultima sua caduta, insieme con lei ancor tu non rouini; auertendo però di non tanto alontanarti, che anchora non possi esser' presta ad aiutarla, e participare delle sue riche spoglie. Necesse est enim, ut male parta, male dilabantur.

Ma essendoti, con gran tirannia, leuata la facoltà di sentire la parte, nõ sapendo se nõ quell' falso, che odi, e vedi dalle persone false, mi risponderai;

1. Che quasi da tutto il mondo fù già tenuto, che Christo desse le chiaui a Pietro.

2. Che à Pietro succedesse il Papa.

3. Essendo questa successione cosi antica, degna si rende di gran rispetto.

4. Et hauendo Iddio promesso di conseruare la sua Chiesa, non si deue credere, ch' habbi errata, ne perciò anco versimile è, che cotanto tempo durasse la tirannia papistica, quando ella fusse tale, quale tutto il mondo la predica.

5. E tanto piu dimostrandosi la Romana essere la chiesa catholica, apare esser la vera.

1. Alle quali fauole indegne di risposta, pur'

pur si risponde, che nostro Signore diede le chiaui, e tre volte disse à Piero, pasce le mie pecore, ma bisogna auertire, che non ci è più vera dichiaratione, che quella, che si caua dal sacro testo, il quale altroue disse. Principes gentium dominantur eis, & qui magni sunt, potestatem exercent in eas, non ita inter vos erit; sed quicunque inter vos voluerit magnus fieri, sit vester minister, & qui inter vos voluerit primus esse, sit vester seruus, nam filius hominis non venit, ut sibi ministraretur, sed ut alijs ministraret, &c. *Doue chiaramente si dimostra, che Christo già mai intese, che Piero, ne gli suoi apostoli Signoreggiassero, ma (come dimostra quella parola ministrare) che seruissero alla salute dell' anime, & all' honor diuino, concioßia, che non altrimente il saluatore mandò gli suoi apostoli, che egli fù mandato dal padre.* Sicut misit me pater, sic ego mitto vos, *e soggionse*; regnum meum non est de hoc mundo, *però suddito fu alla potestà humana, la quale da Dio ordinata dal principio, in nulla mutata fù dal suo figliuolo, ma solamente fondato il ministerio del padre, e (come disse Paolo) portando il Mag-*

Matth. 20. Luc. 22.

Ioh. 20.

Gene.

strato la spada, come cosa impertinẽte, à Pietro fu prohibita con tutti gli Apostoli, & in vece della spada gli furono date le lingue di fuoco,
Ioh. 18. *acciò predicassero, & oprassero; e Piero per dimostrare, che'l suo ministerio, non era di Signoreggiare, ne meno di tiraneggiare, disse*
1. Pet. 5. Ego qui, & compresbyter vester sum adhortor vos, *io che sono cosi pouero, e semplice prete, came voi sete, piglio confidenza d'esortarui &c. e soggionse.* Curam gregis habentes, non coactè, sed volentes, *dou'el' Apostolo indubitatamente dimostra il ministerio suo à fatto alieno dal regnare, e tiraneggiare, che contiene violenza ingiusta, ma che'l suo, e loro uffitio, ò chiaue era di predicare, e con la fede liberare gli gentili dall' Idolatrie, e superstitioni, e consequentemente sciogliergli dalla potestà del Demonio, donde altroue disse,* Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit, *e Paolo per dimostrare qual fusse al Christiano la retentione, scrisse,* si secundum carnem vixeritis moriemino; si spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis, *e questa è l'assolutione, che da noi richiede Christo, la quale il papa, se fusse Christiano, la pratticarebbe più d'ogn' altro*

no, si come più d'ogn' altro, n'ha di bisogno. oltra di questo Christo disse, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, per le quali parole non si può dire, che la pietra significasse Pietro, si perche Christo si chiamò sasso fondamentale, e la sudetta pietra dimostrala cõfessione della vera fede, come dichiarano tutti gli padri antichi ne loro mavo scritti, e nelle stampe non anchor' corotte dall' eresia papale, & il sudetto carico di pascere fù dato à tutti. Euntes in universum prædicate Evangelium omnę creaturæ: e Pietro nominatamente specificato, prova niente, perche altro è essere primo in numero, altro in dignità, ò Signoria tante volte prohibita all' apostoli, anzi se volessimo atendere à simili cauilationi parerebbe, che più tosto Giacomo fusse superiore, perche raccolti i voti dell' apostoli, decise il fatto: e quando fusse vera questo primato, più sicuramente si conoscerebbe altroue, doue si farebbe mentione dall' apostoli Pietro Papa, ò pontefice della chiesa, ma non facendosi, chiaramente apare, che à un nuouo nome giudaico, e pagauesmo, perche il saluatore voleua essere pastore del suo gregge da lui redento, e lo voleua gouernare per mezzo

Ciril. l. 4 de trin. Ambro in c. 2. ad Ephes. Chrisos. in Math. Ser. 55. Hila. l. 9. de tri. Mar. 26. Mat. 28.

della sacra scrittura, ma dalli apostoli altro nõ pretendeua, che lo passessero con la pura dottrina, e co'l buono essempio, come fecero gli apostoli, e fano gli Euangelici ministri, secondo

Hier. 3. già haueà predetto il profeta, Dabo vobis pastores, & pascent vos scientia, & doctrina: *Se Paolo scomunicò, ciò fece, perche la chiesa non haueua anchora magistrato, e se gli Romani Imperatori, & altri fecero essenti gli ecclesiastici dal tribunale seculare, e Giustiniano concesse loro la corte ecclesiastica, e Costantino Imperatore nel Concilio Niceno, disse.* Deo reservamini judicandi; *io rispondo, che non è cosa da huomo, ma da femina fondare la fede sopra gli fatti humani pieni d'interessi, la fede si deue procurare da quello, che non può fallire, ne che soggietto è à rispetto alcuno, bastaci, che disse l'apostolo.*

Rom. 13. Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit, non enim potestas est nisi à Deo, qui resistit potestati Dei, Dei ordinationi resistit, nam principes non sunt terrori benè agentibus,

1. 1. sed male. *e Piero* subditi estote omni creaturę propter Deum, quia sic voluntas Dei est. *Agostino si numerò tra gli*

suddi-

ſudditi della poteſtà mondana. Bernardo ſcriuendo à un' Arciueſcono, diſſe. Omnis anima poteſtatibus ſublimioribus ſubdita ſit. Si omnis eſt, & veſtra? Quis vos excipit ab univerſate? Si quis tentat excipere, conatur decipere: *Donde ſi conoſce, che il ſaluatore non voleua, che Piero, ne gli Apoſtoli fuſſero Signori, ne capi, ma che fuſſero ſudditi à magiſtrati, e come ſerui d' Iddio, e dell' anime s' adopreſſero nell' Euangelio, e (come tutti ij papi, e capi roſi ambiſcano) non ne ſtati.* Bern. Epiſ. 42.

2. *In qual poteſtà dunque il papa ſuccederà à Piero, il quale non hauendola, non ſolamente hauuta, ma eſſendo gli ſtata vietata anchora, non la puote laſciare ad altri? ſe Roma non vvol dire, che (come s' è detto, e mille volte prouato per autori della riformata religione) hauendo con la ſua apoſtaſia corotta la fede, voglia ſuccedere à Piero aguiſa d' infirmità alla ſanità, e come una buia notte à un chiaro giorno, e non è dubio, che done non è ſucceſſione, nella purità della dottrina, non è ſucceſſione, ma ſeceſſione.*

A che propoſito dunque garrirà il papi
di coteſta longa teſſera de pontefici Rom

Senza auertire, che quanto più dimostra lon-
ga successione, tanto più scuopre le vergo-
gne dell' infame sua tirannia, non potendo
già mai prouare con il testo sacro, che Piero sia
stato constituito papa (nome incognito nelle
sacre lettere, e fra quelli dell' ortodossa fede) e
che il primo papa sia stato successor di Pietro, il
quale fù vescouo d' Antiochia, e non di Roma
però Paolo cotanto s' affaticò con lettere di cõ-
uertir gli Romani, il che non haurebbe fatto,
se costi Pietro fusse stato capo; conciosia, che gli
Apostoli non erano (come son gli papisti) ve-
scoui di superbia, de titoli, d' otio, di buoni tem-
po, di trastulo, di sensualità, e d' ogni scandalo,
ma del ministerio della parola di Dio, e del
buon' essempio: e quando ancora la successione
fusse la vera nota della Chiesa vera, la giuda-
ica sarebbe quella, che da dio fusse ordinata, e
non dimeno il saluatore niega gli giudei an-
Iohan. 8. *chora descendenti d' Abram, essere figliuoli d'*
Abramo, perche nõ faceuano l' opre d' Abram,
donde si discerne, che Roma in vano s' affatica
in questa materia, se veramente non proua
rima Piero capo della Chiesa, vescouo di Ro-
e che il papa succeda nella pura Euange-
dottrina, e nella sua osseruanza, come an-

co

co (disse il politico) non occore, ch' uno allegi la nobilità della sua schiata, quãdo egli con opre ingiuste, e infami s' è fatto ignobile, tanto meno quando per l'opre, e Virtù delli suoi antenati, ò per le sue proprie, ò per la nobilità del suo spirito non s' è acquistato nobilità veruna.

Ben vero è non dimeno, che Dio promisse la sua benedittione alla vecchia, e nuoua Chiesa, se però perseueraua nell' osseruanza de suoi precetti, e nella sua parola; nella quale mentre si conserua, non può errare né ponti della fede; ma si come la giudaica souẽte apostatò, cosi souente ripresa fù da profeti; errò parimente la nuoua, quando gli Apostoli, e Thomaso falirono nell' articoli della fede inãzi la Pentecoste, e quando disse l' Apostolo. Scio quòd post discessum meum sunt ingressuri Lupi rapaces, non parcentes gregi, loquentes perversa, & abducent discipulos post se; *Errorono gli padri nel Concilio Niceno nel prohibire il matrimonio à preti, se nõ se gli fusse oposto Pafnutio, e nel vietare la guerra à Christiani, Cipriano in ribattezare gli eretici; Ambrosio in dar merito al sangue de martiri, e Hieronimo in biasmare le sec[illegible] de nozze, e la setta Romana (di cui pre[illegible]*

4.

Deut. 7. & 28.

1. Reg. Hier. 20. & 36. Matt. 16. Luc. 18. Act. 20.

l' *Apocalipse*, Futurum est, ut Babilonica meretrix terram corumpat prostitutione sui, & scortaturos cum ea Reges terræ, & de vino fornicationis suæ bibituras omnes gentes] *tutta superba, ambitiosa, mondana, corretta, inmersa in mille errori, e pomposa con mille furti, & d' infiniti abusi, non hauerà potuto errare? essendo fondato la Chiesa del saluatore in humiltà, la sudetta temeraria arroganza è manifesta proua d' ogni sua apostasia, e che resistendo Dio à superbi, l' habbia lasciata sommergere in tante eresie, come anco in vendetta del disprezzo della sua parola, permesse à gli gentili suoi antecessori cotanto perseuerare nella loro Idolatria.*

5. *E se Paolo dimanda gli Romani santi, chiamati da Dio, suoi diletti, e cari, e che per mezzo loro la fede si doueua anontiare all' uniuerso, donde poi il papista piglia ansa di soggiongere, che la chiesa Romana sia la vera chiesa, e che da essa, come dalla vera catholica, tutte l' altre deuano riceuer' leggi, & ubidirle, donde Roma in vece di conseruarsi ad essempio di quei suoi primi, santa, viene à gettare il fondamento d' ogni suo scandalo, si deue auertire, che*

the la Chiesa di Dio solamente da Dio è cono-
sciuta. Omnis enim gloria filiæ regis ab intus, & nemo sit, an odio, vel amore sit dignus, *e se si conosce, si conosce per le sue vere note, cioè della parola di Dio, de i suoi duoi santissimi sacramenti, delle vere buone opre donde disse la verità.* Ego cognosco oues meas, & cognoscunt me meæ, & vocem mea audiunt, propterea vos nō auditis, quia ex Deo non estis; *quindi si come non si giudica figliuol di Dio quello, che non nasce dal legitimo seme della sua dottrina, così quella non è chiesa, la qual non predica la parola di Dio incorotta, perciò disse l' Apostolo, ch' alcuni sono nella Chiesa, à quali non apartiene l' eredità, per non essere nati da madre libera, ne lattati dalla vera chiesa, la quale è il regno di Christo, che regna in quello per la sua parola, ma si proua in mille modi da catolici riformati, l' opre de quali perciò cotanto rigorosamente sono nell' Italia prohibite) & ancor si vede in fatti la setta Romana hauer volte le spalle all' Euangelio, e la faccia alla carne, al senso, al mondo. Secondo si deue auertire, che già mai nel tempo dell' Apostolato* (come afferma il canone

Psal. 44. al.

Rom. 9.

Gal. 4. & 30. 31.

l'Apocalipse, Futurum est, ut Babilonica meretrix terram corumpat prostitutione sui, & scortaturos cum ea Reges terræ, & de vino fornicationis suæ bibituras omnes gentes] *tutta superba, ambitiosa, mondana, corretta, inmersa in mille errori, e pomposa con mille furti, & d'infiniti abusi, non haverà potuto errare? essendo fondato la Chiesa del saluatore in humiltà, la sudetta temeraria arroganza è manifesta proua d'ogni sua apostasia, e che resistendo Dio à superbi, l'habbia lasciata sommergere in tante eresie, come anco in vendetta del disprezzo della sua parola, permesse à gli gentili suoi antecessori cotanto perseuerare nella loro Idolatria.*

5. *E se Paolo dimanda gli Romani santi, chiamati da Dio, suoi diletti, e cari, e che per mezzo loro la fede si doueua anontiare all'uniuerso, donde poi il papista piglia ansa di soggiongere, che la chiesa Romana sia la vera chiesa, e che da essa, come dalla vera catholica, tutte l'altre deuano riceuer' leggi, & ubidirle, donde Roma in vece di conseruarsi ad essempio di quei suoi primi, santa, viene à gettare il fondamento d'ogni suo scandalo, si deue auertire, che*

thela Chiesa di Dio solamente da Dio è cono-
sciuta. Omnis enim gloria filiæ regis ab intus, & nemo sit, an odio, vel amore sit dignus, *e se si conosce, si conosce per le sue vere note, cioè della parola di Dio, de i suoi duoi santissimi sacramenti, delle vere buon' opre donde disse la verità.* Ego cognosco oues meas, & cognoscunt me meæ, & vocem mea audiunt, propterea vos nō auditis, quia ex Deo non estis; *quindi si come non si giudica figliuol di Dio quello, che non nasce dal legitimo seme della sua dottrina, così quella non è chiesa, la qual non predica la varola di Dio incorotta, perciò disse l' Apostolo, ch' alcuni sono nella Chiesa, à quali non apartiene l'eredità, per non essere nati da madre libera, ne lattati dalla vera chiesa, la quale è il regno di Christo, che regna in quello per la sua parola, ma si proua in mille modi da catolici riformati, l'opre de quali perciò cotanto rigorosamente sono nell' Italia prohibite) & ancor si vede in fatti la setta Romana hauer volte le spalle all' Euangelio, e la faccia alla carne, al senso, al mondo. Secondo si deue auertire, che già mai nel tempo delli Apostoli ne apresso loro (come afferma il canone*

Psal. 44. al.

Rom. 9.

Gal. 4. & 30. 31.

dist. 99. c. 5. chiesa Romana fù uniuersale, ma figlia, e particolare, e poi (come s'è detto) degenerando, & apostando dalla parola di Dio, e da la sua osseruanza, di figlia diuenuta è eretia, & à Dio nimica; ne meno è capace d'esser catholica, essendo à Roma, & incatenata al papa, & à molti altri non men' peggior' di lui, e non alle sacre canoniche scritture, le quali conditioni l'anatematizano da Dio, e la suellano dal suo spirito diuino, il quale, come Schiauo vassallo, astretto nõ è ad alcun luogo particolare, Iohan. 3. Spiritus enim Dei ubi vult spirat. e se il celeste spirito mai s'elesse per auanti Roma per sua sedia, tanto meno hora fatta, che ella è, Cloaca d'ogni inmonditia: & allegare, che gli primi Romani sian' stati santi, è palesare tanto maggior' vituperio di cotesti della chiesa corotta, quanto di maggiori sceleragini sono amachiati; donde il dire, che quei Romani sian' stati santi, non è dimostrare, che cotesti sian tali, ex operibus enim eorum cognoscimus eos; e se la fede per mezzo loro sia nel mondo accresciuta, nihil ponit in esse, concioßia, che cotesto successe per opra de gli Imperatori, à quali ritrouandosi soggietto il mondo, la fecero predicare, & aiutare; come

anco

anco le porsero mano gli Tesalonicẽsi, de quali dice Paolo. Quorum fides ubique dimanavit, *ne perciò sormontorono à questa superbia di chiamarsi papi. Donde già mai alcun' fedele confesserà, che Roma corruttione dell' Euangelio, e sedia d'ogni abominatione, sia la vera Chiesa, ne che gia mai sia stata uniuersale, e superiore all' altre, mentre fù Euangelica; ma quando fusse lecito à constituire una città, ò un stato per capo della Chiesa, sarebbe Gierosolima, della quale disse il profeta.* Ex Syon exibit lex, & verbum Domini de Hierusalem. Sed neq; in Hierusalem, neq; in monte adoratur Deus, sed in spiritu, & veritate, *perche douunque è la verità, e doue sono congregati dua, ò tre nel nome di Dio viuente, iui è una chiesa, questo è l'Euanglio, à cui ogni ver' fedele deue achetarsi, ne diffendere il contrario per conseruarsi in stato, e cosi trasmutare il sacro testo in ragion di stato, & adoprare la religion per acquistare, e mantenersi in credito, dindi con tal manto spogliare, e sacheggiare in mille modi ij popoli, & imitare molte sue Romane meretrici, le quali co'l nome di citelle s'industriano per maggior' suo guadagno, di fa*

Esa. 2.
Ioh. 4.

honorare, il che altro non è, che giongendo buggia à peccato, mercatantare maggior tristezze.

Donde con ogni possibile breuità quindi apare, che, se il papa vvole essere buon Christiano, e non pagano, li fa mestieri, che col buon' essempio dia capara di se medesimo, che lasci le tre corone delle mille fraudi, rinonsci alle Signorie, da lui sbandisca la ragion di stato, aborisca le congiure, e tradimenti, odi, con zante sue trasgressioni, le tirannie, cessi, come apostata, e ribelle di Dio, di seco tirare gli altri nell' eresie, con se medesimo facci ij nipoti, parenti, & altri suoi seguaci richi del cielo, e nō del mondo, s' humili à Christo, attenda alla sacra Bibia, e non alle prattiche ciuili, e criminali, come fano tutti gli papi con manifesta proua del lor miserabil stato, s' affatichi d' osseruare, e, come degno vescouo, predicare il sacro santo' Vangelio, che in tal maniera, come da buona materia, ne sortirà buon' effetto, ma ostinatamente seguitando le pedate delle empietà, & ij misfatti, e scandali, e sceleragini de suoi peruersi anteceßori, e cosi preparando all' altri la sua tirannia, come da cauße pessima necessariamente ne pululara no continui

pessi-

pessimi accidenti, e l'usurpata potestà, come arme non sue, e troppo grandi al suo natural' ministerio, in breue, o gli caderan dal dosso, à egli cadendo, come hanno fatti tanti altri, resterà infelice preda del mondo, e all' Abisso.

Et essendo, che la coruttione di sua natura via più sempre s'impiega à quel male, che maggiormente la corompe, quindi auiene pouera Italia, che contra il vero, da tante tristitie, e coruttele resti acieccata senza curare la verità (e pur dice il testo. Scrutamini scripturas, e Paolo voleua, ch' ogn' uno ben' esaminasse, à qual spirito si sottoponesse, acciò, che sotto colore di bōtà, ò di Beatitudine, ò di chiesa non fusse ingannato, ma riceuendo il giusto la uita dalla fede, discernesse quale ella si sia, per mezzo della giusta balancia, che è la parola di Dio) ne senza auederti qual fede debbi dare à cotesta gente, nelle cui braccia, come nel grembio d' una Dalila traditrice, miseramente riposi, e quanto ti possi sicurare di quella tirannia, che co'l suo tridente infernale ti ha priua dell' Imperio, della vita, dell' honore, e della tua salute, & hauendoti Iddio creato huomo, e tu facendoti pecora, non ti l[illegible] curare, se perseuerando resti deuorata, n[illegible]

querelare di tante tue ferite, ma di te medesima, insistolendo tu istessa le tue piaghe, & adorando la tua rouina.

E per conchiudere, essendo che'l vero di rado può adoprarsi in un corotto stato, anzi via più irritandosi per la mala impressione de sacrificoli, altri alterandosi per interesse, o per ragion di stato, altri fingendo, per non farsi sospetti (& un sospetto per il più capita male) alle fauci della sfinge, in vece di aprire il cuore al vero essendo proprio del presente stato d'Italia. Humiliter deservire, si leuerano, & dicent impij. Venite oprimamus, excommunicemus, & ubique persequamur iustum, qui tàm audacter contrarius est operibus nostris, *ma procedendo la causa dalla peste, e cotesta dalla corruttione, e non dal medico.* Confunduntur illi, & non confundar ego, paveant illi, & nó paveam ego, quia enim peccatum peccaverunt, quælibet lingua percutiet eos, & nullus atendet ad eorũ sermones deceptionum. *E per ultimo sugello soggiongero Italia, che (ò assai sei stata, e sei ancora mata con Bruto, lodando, parlando, legendo, e facendo cose contra la verità, el*

animo

animo tuo per compiacere alla tirannia, e per più stimare il stato, che la salute, & i tuoi dolori, ò come un gentile riuerisci, & idolatri il vitio, accio ti stij lontano, ò non ti nuoca) se la tua ignoranza ti ottura le orecchie, e l'ingannatrice turba & ferma il cuore alle mie parole,

Et velis confidere in verbis mendacijs eorum, qui tibi dicũt, templum domini, templũ Domini, *questa è la vera Chiesa, il papa è successore di Piero, e Pietro di Christo; oltra, che si come coteste gia mai fu, così gia mai serà vero, ma falsissima menzogna) al meno atendi al sacro testo.* Si bonas feceritis vias, habitabo vobiscum, *osserva l'eresie difformi dalla parola di Dio, l'infiniti errori repugnanti all' Euangelio, le frandi, e le tristezze già narrate in parte, le vanità, cioè l'osseruanza delle superstioni, e femminili leggierezze, che ti lieuano da diuini comandamenti, e t' indrizzano à cose esterne, le quali in vece di farti huomo retto, honesto, e celeste, ti trasformano un tale ipocrita, che tiene il diauolo nel cuore, le figure nella tasca, e la corona in mano, donde ne seguita, che quãto più t' inuecchi, ti ritroui tanto più scelerato dal quale maggiore tuo danno, maggior*

Hier. 7. & 18.

por al' profitto ne caua il papa, e suoi maledet
ministri, l'arti, e l'oggietto della quale gen
adulatrice se mirerai, ageuolmente la ritr
uerai solamente intẽta, aguisa di nuoui Scr
bi, e Farisei à fare mercantia in quella, che
già milliaia d'anni sono, chiesa di Dio; dal
quale per ultimo lor flagello iscluſi, ritirati a
la paganesma setta, ad altro non studiano, ch
(vendendoti cose, che tu non intendi, ne me
conosci, e che sono obrobriose al cielo, e vitup
rose al mondo) spelarti, cauar' denari, din
sotto preteſto di corisspondere al grado, e sta
loro, satisfare all' ambitione, e al senso, che c
(naturalmente mirando l'huomo alla man
come sua nota più certa) se tu hai senno
fede, ti serano indubitata proua, à chi tu cr
di, di chi ti fidi, di cui, à tuo mal grado, ti s
miserabil preda, e per guidardone ti lascia
un simulato baſcio d'un Giuda tra-
ditore, e meco conchiuderai
al men' nel cuore.

Exeat Italia qui cupit esse pius.

Il fine.